

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

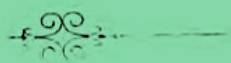
E CONTINUATORI

VOLUME II.

che contiene

il Libri di Giosué, dei Giudici, di Samuele
e dei Re

ESTRATTO
IL LIBRO DEI GIUDICI



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Reale Stabilimento del Cav. Minelli in Rovigo

M DCCC LXXI

IL LIBRO DEI GIUDICI

(Volgarizzato da S. D. Luzzatto)

CAPO I

1 Dopo la morte di Giosuè, i figli d'Israel consultarono il Signore, con dire: Chi di noi ha da essere al primo a muovere verso i Cananei per combatterli?

2 Ed il Signore disse: Muova Giuda; ecco, io dò il paese nelle sue mani.

3 E Giuda disse a Simeone suo fratello: Vieni meco per (conquistare) il paese a me toccato in sorte, e combatteremo i Cananei; indi verrò anch'io con te per (conquistare) il paese toccato a te — E Simeone andò con lui.

4 Giuda adunque andò (unitamente a Simeone), ed il Signore diede nelle loro mani i Cananei ed i Perizzei, e gli sconfissero in Bèzek, (uccidendone) diecimila uomini.

5 Trovarono Adoni-Bèzek in Bèzek, e lo combatterono, e sconfissero i Cananei ed i Perizzei.

6 Adoni-Bèzek fuggì, e l'inseguirono, e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e dei piedi.

7 E Adoni-Bèzek disse: Settanta re, coi pollici delle mani e dei piedi tagliati, raccoglievano (da mangiare) sotto la mia mensa. Come feci, così Iddio mi pagò — Lo condussero in Gerusalemme, ed ivi morì.

8 I figli cioè di Giuda combatterono contro Gerusalemme, e la presero, e la percossero a fil di spada, e la città incendiarono.

9 Indi i figli di Giuda passarono a combattere i Cananei abitanti della regione montuosa, dell'australe, e della bassa.

10 Giuda andò eziandio contro ai Cananei abitanti in Ilhevron, chiamata in addietro Kirjät-Arbà, e percossero Scescià, Ahimàn e Talmai.

11 Di là andò verso gli abitanti di Devir, che chiamavasi in addietro Kirjät-Sèfer.

12 E Calèv disse: Chi sconfiggerà (le truppe di) Kirjät-Sèfer, e la prenderà, avrà da me Achsà mia figlia in moglie.

13 E la prese Othnièl figlio di Kenáz, fratel minore di Calèv, e

questi gli diede in moglie Achsà sua figlia.

14 Questa nell'andare (dalla casa paterna a quella del marito), lo eccitava a chiedere a suo padre una campagna; e (il marito rifiutando-visi) balzò giù dall'asino, e Calèv le disse: Che hai?

15 Ed ella disse: Fammi un tenue dono; perocchè mi hai assegnato una terra arida, e dovrete quindi darmi delle fontane d'acqua — E Calèv le donò le così dette Fonti superiori, e Fonti inferiori.

16 E i figli (i discendenti) di Kenì suocero di Mosè (popolazione nomada), dalla città (detta) delle Palme, (dove si trovavano) presso i figli di Giuda, passarono nel deserto di Giuda, ch'è al mezzodì di Arad; ed ivi andati, dimorarono con quella gente.

17 Giuda, con Simeone suo fratello, andarono e percossero i Cananei, abitanti di Ssefàt, e, distrutta la città, le posero nome Ilhornà (distruzione).

18 Giuda prese eziandio Gaza ed il suo territorio, ed Ashkelòn ed il suo territorio, ed Ecròn ed il suo territorio.

19 Il Signore fu con Giuda, e questi conquistò il monte; ma non poté scendere gli abitanti della valle, poichè avevano cocchi di ferro.

20 E fu data a Calèv la città di Hhevron, come aveva pronunziato Mosè; ed egli scacciò di là i tre figli del gigante.

21 E i figli di Benjamin non discacciarono i Jevussej, abitanti di Gerusalemme, ed i Jevussej abita-

rono sino a quest'oggi in Gerusalemme, insieme coi figli di Benjamin.

22 Alcuni eziandio della casa di Giuseppe si avanzarono verso Bet-El, ed il Signore fu con loro.

23 Questi della casa di Giuseppe andavano esplorando intorno a Bet-El — la quale città chiamavasi in addietro Luz —

24 E le (loro) guardie videro un uomo uscire dalla città, e gli dissero: Mostraci deh! l'ingresso della città, e noi ti tratteremo benignamente.

25 Egli mostrò loro l'ingresso della città, ed essi percossero la città a fil di spada, e lasciarono andare quell'uomo e tutta la sua famiglia.

26 E quegli se n'andò al paese dei Hhittei, e fabbricò una città, e le pose nome Luz, e così chiamasi sino al giorno d'oggi.

27 E Manasse non conquistò Bet-Secàn, e Taanàch, e gli abitanti di Dor, e gli abitanti d'Ivleùm, e gli abitanti di Meghiddò, e le città subordinate a queste; ed i Cananei seguitarono ad abitare in queste terre.

28 Quando poi Israel divenne più forte, ridusse i Cananei ad essergli tributarij, ma non li discacciò.

29 Ed Efraim non discacciò i Cananei abitanti in Ghèzer, ed i Cananei dimorarono tra esso in Ghèzer.

30 Zevulùn non iscacciò gli abitanti di Kitròn, e quelli di Nahàbb; ed i Cananei dimorarono tra esso, e gli divennero tributarij.

31 Ascèr non discacciò gli abi-

tanti di Accò, e quelli di Silòn, nè quelli di Abhlàv e Achziv e Hhelbà e Afik e Rehhòv.

32 E gli Asceriti non avendo scacciati i Cananei, abitatori del paese, dimorarono in mezzo ad essi.

33 Naftali non discacciò gli abitanti di Bet-Scèmesh e quelli di Bet-Anàt, ed abitò in mezzo ai Cananei, abitatori del paese; e gli abitanti di Bet-Scèmesh e Bet-Anàt divennero loro tributarij.

34 E gli Emorei costrinsero i figli di Dan a confinarsi nel monte, senza lasciarli scendere nella valle.

35 Gli Emorei seguitarono ad abitare nel monte Ilhères, in Ajjalòn ed in Sciaalbim; ma posea la mano della casa di Giuseppe s'aggravò (su di essi), e quelli divennero tributarij.

36 Ed il confine degli Emorei fu dalla salita di Acrabbim, dalla rupe in su.

CAPO II

1 Un inviato del Signore si recò dal Ghilgàl a Boelùm, e disse: Io vi trassi (dice il Signore) dall'Egitto, e vi condussi al paese che giurai ai vostri padri; ed io pensava: Io non romperò giammai il mio patto con voi.

2 E voi non patteggerete cogli abitanti di questo paese, ma demolirete i loro altari — E voi non mi ubbidiste. Che mai faceste?

3 E quindi anch'io risolvetti di non discacciarli dal vostro cospetto, ma lasciare che vi stiano ai fianchi, e che i loro dèi vi siano d'inciampo.

4 E quando l'inviato del Signore ebbe dette queste parole a tutti i figli d'Israel, il popolo proruppe in sonoro pianto.

5 Quindi chiamarono quel luogo Bochim (piangenti), e fecero sacrifici al Signore.

6 Ora, Giosuè aveva congedato il popolo, e i figli d'Israel cransene andati ciascheduno al proprio retaggio, a possedere il paese.

7 Ed il popolo servì il Signore sinchè visse Giosuè, e sinchè vissero gli anziani sopravvissuti a Giosuè, i quali avevano veduto tutte le grandi opere che fatte aveva il Signore a vantaggio d'Israel.

8 E Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì, d'anni cento e dieci.

9 E venne sepolto nel territorio di suo retaggio, in Timnat-Ilhères, esistente nel monte d'Efraim, al settentrione del monte Gàash.

10 Ed anche tutta quella generazione si riunì ai suoi padri, e sorse dopo di essa un'altra generazione, che non aveva conosciuto il Signore, e le opere che aveva fatto a vantaggio d'Israel.

11 Ed i figli d'Israel fecero quello che spiace agli occhi del Signore, e servirono il Baal.

12 E abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li trasse dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi, adorati dai popoli loro circonvicini, e si prostrarono ad essi, ed irritarono il Signore.

13 Abbandonarono il Signore, e servirono il Baal ed Astarte.

14 Ed il Signore s'accese di sdegno contro Israel, e li diede nello

mam di depredatori, i quali li saccheggiarono; e li vendette (li consegnò) ai loro nemici d'ogn'intorno, e non poterono più far fronte ai loro nemici.

15 Dovunque uscivano (qualunque cosa intraprendessero), la mano del Signore era ad essi avversa, come il Signore aveva detto e giurato ad essi; e si trovarono in grandi angustie.

16 Ed il Signore faceva sorgere dei Giudici, i quali li salvavano dai loro depredatori.

17 Ma essi non davano ascolto nemmeno ai loro Giudici, ma fornicavano dietro ad altri dèi, e prostravansi ad essi. Si ritrassero presto dalla via tenuta dai loro padri, di ubbidire ai precetti del Signore; fecero l'opposto.

18 E quando il Signore faceva sorgere ad essi dei Giudici, il Signore era col Giudice, e li salvava dai loro nemici sinchè quegli vivea; poichè il Signore si pentiva, mosso dai loro gemiti, cagionati dai loro vessatori ed oppressori.

19 Ma quando moriva il Giudice, tornavano al malfare, vieppiù ch' i loro padri, seguendo altri dèi, servendoli e prostrandosi ad essi; nulla omettevano delle loro opere e della rea loro condotta (dei loro padri).

20 Onde il Signore, acceso di sdegno contro Israele, disse: Poisciachè questa gente ha trasgredito il mio patto, che imposi ai loro padri, e non m'ha ubbidito:

21 Anch'io non continuerò a scacciare dal loro cospetto alcun individuo delle genti lasciate da Giosuè quando morì.

22 (Le quali furono da Dio lasciate) affine di sperimentare con esse gl'Israeliti, se, o no, si atterrebbero alla via del Signore, per seguirla, come vi si attenero i padri loro.

23 Il Signore adunque lasciò queste genti, in vece di scacciarle in breve tempo, e non le diede nelle mani di Giosuè.

CAPO III

1 E queste sono le genti ch' il Signore lasciò per sperimentare gl'Israeliti; tutti quelli cioè che non avevano conosciuto le guerre della Cananea.

2 Ma (servirono eziandio) onde gl'Israeliti dell'età successive conoscessero e si addestrassero nelle arti della guerra. Ma quelli dei tempi anteriori (quelli cioè dei tempi di Giosuè) non le conoscevano (eppur vinsero, perchè Dio era con essi).

3 I cinque principi dei Filistei, e tutt' i Cananei, e i Sidoniti, ed i Hivveci abitanti del monte Libano, dal monte Baal-Hermòn, sin verso Hhamàt.

4 Questi furono (da Dio lasciati), per sperimentare con essi gl'Israeliti, per vedere se ubbidirebbero ai precetti del Signore, da lui imposti ai padri loro per mezzo di Mosè.

5 Ma i figli d'Israel abitando in mezzo ai Cananei, Hhittei, Emorei, Perizzei, Hivveci e Jevusseci;

6 Presero in mogli le figliuole di essi, e le proprie figliuole diedero ai figli loro, e servirono i loro dèi.

7 I figli d'Israel fecero ciò che spiace agli occhi del Signore, e

posero in obbligo il Signore, Iddio loro, e adorarono i Baal e le Astarti.

8 Ed il Signore si accese di sdegno contro gl'Israeliti, e li consegnò in mano di Cuscian Risciatàim, re della Mesopotamia; e i figli d'Israel servirono Cuscian Risciatàim otto anni.

9 I figli d'Israel scelamarono al Signore, ed il Signore fece sorgere ai figli d'Israel un salvatore, il quale li liberò; cioè Othnièl figlio di Kenàz, fratel minore di Calèv.

10 Invaso dallo spirito del Signore, divenne giudice d'Israel, ed uscì alla guerra, ed il Signore diede in sua mano Cuscian Risciatàim, re della Mesopotamia, ed egli fu vincitore di Cuscian Risciatàim.

11 Il paese fu quieto per quarant'anni, ed Othnièl figlio di Kenàz morì.

12 Indi i figli d'Israel seguitarono a fare quello che spiace agli occhi del Signore, ed il Signore fece forte contro gl'Israeliti Eglòn re di Moàb, perchè facevano ciò che spiace al Signore.

13 (Eglòn) unì a sè gli Ammoniti e gli Amaleciti, e andò e sconfisse Israel, e conquistarono la città delle palme.

14 E i figli d'Israel servirono Eglòn, re di Moàb, diciotto anni.

15 I figli d'Israel scelamarono al Signore, ed il Signore fece sorgere ad essi un salvatore, cioè Ehùd, figlio di Gherà, Binjaminita, il quale era mancino (letteralmente: chiuso (impedito) della sua mano destra); ed i figli d'Israel mandarono col suo mezzo un presente al re di Moàb.

16 Ehùd si fece una spada a due tagli, lunga un cubito, e se la cinse sotto gli abiti sulla coscia destra.

17 Indi presentò i regali ad Eglòn, re di Moàb; ed Eglòn era un uomo oltremodo pingue.

18 E quand'ebbe finito di presentare i regali, accompagnò la gente che gli avea portati.

19 Indi tornò indietro dal luogo detto le Statue, ch'è presso il Ghùgàl, e disse: Ho a dirti, o re, una cosa segreta — Ed egli disse: Taci — E tutti coloro, che gli stavano intorno, uscirono fuori.

20 Ed Ehùd si avanzò verso di lui — ed egli era solo, seduto nella stanza del fresco — ed Ehùd disse: Ho a dirti una parola di Dio — e quegli si alzò dalla sedia.

21 Ed Ehùd, stesa la mano sinistra, prese la spada che avea sulla coscia destra, e gliela ficcò nel ventre.

22 Entrò anche l'elsa dietro la lama, e rinchiuse il grasso intorno alla lama, poichè non gli trasse la spada fuori del ventre; e n'uscirono gli escrementi.

23 Ed Ehùd uscì, passando per la loggia; e (prima) chiuse gli usci della stanza.

24 E uscito ch'egli fu, s'avanzarono i servi, e vedendo chiusi gli usci della stanza, dissero: Egli (Eglòn) senza dubbio si sgrava il corpo (letteralmente: si copre i piedi) nello stanzino del fresco.

25 Aspettarono sino al tardi, e visto ch'egli non apriva gli usci della stanza, presero la chiave ed aprirono, e trovarono il loro signore steso a terra morto.

26 Ehùd poi scappò durante il loro indugio, e oltrepassò le Statue, e si pose in salvo in Seirà (città della tribù d'Efraim).

27 Ed ivi arrivato, fece suonare la buccina nel monte d'Efraim; e i figli d'Israel scesero con lui dal monte, preceduti da lui.

28 Il quale disse loro: Correte dietro di me; poichè il Signore vi dà nelle mani i vostri nemici, cioè i Moabitì — E quelli vennero giù dietro a lui, ed occuparono ai Moabitì i passi del Giordano, non lasciandone passare alcuno.

29 Percossero allora i Moabitì stabilitesi nelle terre israelitiche) nel numero di circa diecimila uomini, (non eccettuati) tutti i corpulenti e tutti i valorosi; nè alcuno se ne salvò.

30 Moab in quel giorno rimase umiliato sotto il potere d'Israel; ed il paese fu quieto per ottant'anni.

31 E dopo di lui fu Seiangàr figlio di Anàt, il quale percosse seicento uomini dei Filistei, col pungolo dei buoi; e fu anch'egli un liberatore d'Israel.

CAPO IV

1 Ma i figli d'Israel seguitarono, morto che fu Ehùd, a fare ciò che spiace agli occhi del Signore.

2 Ed il Signore li consegnò nelle mani di Javìn re di Canaan, residente in Hhassòr, ed il capitano del suo esercito era Sissera, e dimorava in Hharòscet-haggioim.

3 I figli d'Israel salutarono al Signore, poichè quegli aveva novecento cocchi di ferro, ed opprimeva Israel violentemente già da vent'anni.

4 E Debbora, donna profetessa, moglie di Lappilòt, era quella che giudicava Israel in quel tempo.

5 Essa stava sotto una palma, detta la palma di Debbora, tra Ramà e Bet-El, nel monte d'Efraim; e gl'israeliti recavansi a lei a farsi giudicare.

6 Ora ella mandò a chiamare Baràk figlio di Avinòam, da Kèdesh di Naftalì, e gli disse: Ecco, il Signore, Iddio d'Israel, ha comandato: Va, inoltrati nel monte Tabor, e prendi teco diecimila uomini, della gente di Naftalì, e di quella di Zevulùn.

7 Ed io trarrò a te (farò che ti venga contro) al torrente Kiscìon, Sissera, capo dell'esercito di Javìn, e i suoi cocchi, e la sua moltitudine, e darollo nelle tue mani.

8 E Baràk le disse: Se verrai meco, andrò; e se non verrai meco, non andrò.

9 Ed ella disse: Io verrò teco; però non avrai a gloriarti dell'impresa che assumi, poichè il Signore consegnerà Sissera in mano d'una donna — Debbora si alzò, e andò con Baràk a Kèdesh.

10 Baràk adunò la gente di Zevulùn e di Naftalì in Kèdesh, e gli andarono dietro diecimila uomini; e andò con lui Debbora.

11 E Hhèver kenita, dei discendenti di Hhovàv, suocero di Mosè, erasi staccato da Kàin (cioè dalla sua nazione, o tribù), ed aveva teso il suo padiglione presso al terebinto di Ssaananiim, ch'è vicino a Kèdesh.

12 E fu narrato a Sissera, che Baràk figlio d'Avinòam era salito al monte Tabor.

13 E Sissera adunò tutt'i suoi cocchi, novecento cocchi di ferro, e tutta la gente che aveva seco, da Hharòscet-haggioim al torrente Kiscìon.

14 E Debbora disse a Baràk: Alzati (muovi coraggioso), poichè quest'è il giorno, in cui il Signore ti dà Sissera nelle mani. Ecco, il Signore ti precede — E Baràk scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini.

15 Ed il Signore mise in rotta Sissera, e tutt'i cocchi e tutt'il campo, al cospetto di Baràk, che li pose a filo di spada; e Sissera scese dal cocchio, e fuggì a piedi.

16 E Baràk inseguì i cocchi e l'esercito sino a Hharòscet-haggioim; e tutt'il campo di Sissera cadde a filo di spada, non ne rimase un individuo.

17 E Sissera fuggì a piedi al padiglione di Jaèl, moglie di Hhèver kenita; poichè vi era pace tra Javìn re di Hhassòr e la famiglia di Hhèver kenita.

18 E Jaèl uscì incontro a Sissera, e gli disse: Ritirati, mio signore, ritirati presso di me, non temere — Egli si ricoverò presso di lei nel padiglione, ed ella lo coperse con una schiavina.

19 Egli le disse: Dammi a bere un po' d'acqua, poichè ho sete — Ed ella aperse l'otre del latte, e gli diede a bere, indi lo ricoprì.

20 Ed egli le disse: Statti all'ingresso del padiglione; e se viene taluno e l'interroga, e dice: „Havvi qui alcuno?“ dirai: Non vi è.

21 E Jaèl moglie di Hhèver prese un chiodo del padiglione, e ten-

ne in mano il martello (fingendo, nel caso che Sissera si svegliasse, di voler conficcare il chiodo in terra, per meglio fermare la tenda), e andò a lui pianamente, e gli conficcò il chiodo nella tempia, passandolo in terra. Quegli era assopito e stanco, e morì.

22 Ed ecco (passare di lì) Baràk, che inseguitava Sissera, e Jaèl gli uscì incontro, e gli disse: Vieni, e ti farò vedere l'uomo che tu cerchi — Egli andò da lei, e trovò Sissera stesso morto, col chiodo nella tempia.

23 Iddio umiliò in quel giorno Javìn re di Canaan davanti ai figli d'Israel.

24 E la mano degl'israeliti si fece ognor più forte sopra Javìn re di Canaan, sino a che distrussero Javìn re di Canaan.

CAPO V

1 Allora Debbora e Baràk figlio d'Avinòam, cantarono il seguente Inno.

2 Poeciachè, mentre Israel era vilmente anneghittito, il popolo si mostrò magnanimo, benedite il Signore.

3 Udite, o re; porgete orecchio, principi: io ad onor del Signore voglio cantare; saluaggiar voglio al Signore, Dio d'Israel.

4 Dio Signore! Quando uscisti da Seirà, quando movesti il passo dai campi di Edòm (per venire a darci la presente vittoria), la terra tremò, anch' i cieli gocciarono, le nubi eziandio stillarono acqua.

5 I monti gocciarono per la presenza del Signore. Così Sinai, per

la presenza del Signore, Dio d'Israel.

6 A' tempi di Sciangàr figlio di Anàt, a' tempi di Jaèl, eran cessate (deserte) le strade (per le frequenti aggressioni dei popoli vicini); e coloro che calcare solevano le strade maestre, andavano per vie oblique.

7 Erano abbandonati i villaggi in Israel, erano deserti; sino a che sorgesti, Debhora, sinchè sorgesti, Madre in Israel.

8 Prediligevano dei nuovi, allora la guerra fu alle porte delle città; nè uno scudo si vedeva ed una lancia in quarantamila israeliti.

9 Il mio cuore, rivolto ai rettori d'Israel, i quali mostraronsi magnanimi in mezzo al popolo, (esclama:) Benedite il Signore.

10 O voi, che montate candide asine; voi, che sedete nei tribunali; e voi, viaggiatori, parlate.

11 In mezzo al romore dei pastori che assembrano le greggie, e tra gli abbeveratoj; là narrino gli atti della bontà del Signore, gli atti di benignità da lui usati verso le ville d'Israel; (e dicano:) Per lo innanzi ritiravasi nelle città il popolo del Signore.

12 Destati, destati, Debhora; destati, destati, intuona un cantico — Sorgi, Baràk, e fa il tuo bottino, figlio d'Avimàn.

13 Allora il Signore potente quel che sembrava insignificante avanzò; il popolo divenne altrettanti prodi. Il Signore fu potente per me in mezzo ai valorosi.

14 Vennero alcuni della tribù d'Elraim, aventi sede tra gli Amaleciti. A te, Baràk, tien dietro Bi-

njamin, aggregatosi nelle tue schiere. Vennero capitani della stirpe di Machir, come pure da Zevulùn (vennero altri capi di truppe) procedenti col bastone del tribuno militare.

15 Anche i capi d'Issachàr s'associarono a Debhora, ed egualmente la gente d'Issachàr fu con Baràk, e lo seguì nella valle — Ma tra i rivi di Ruben si fecero grandi divisamenti. (Ironia.)

16 Perchè ten restasti tra i graticolati, a udire i sibili delle mandre (i canti dei pastori)? — Presso ai rivi si rimase Ruben, volgendo in petto grandi investigazioni. (Ironia.)

17 Gilead rimase di là del Giordano, e Dan perchè dimorò presso alle navi? Ascer si stette al lido del mare, e sen restò presso a' suoi porti.

18 Zevulùn sì, è gente ch'espone sua vita a perire, come pure Naftali, in alta campagna.

19 Vennero re e pugnarono (ausiliarj di Javin), allora pugnarono i re di Canaan, in Taanàch, presso le acque di Meghiddò; ma non ne riportarono profitto di denaro (ma la sconfitta e la morte).

20 Dal cielo fu combattuto. Gli astri dai loro sentieri combatterono contro Sissera.

21 Il torrente Kiscion li trascinò (i nemici), quel torrente antichissimo, il torrente Kiscion. Caricasti l'arco, anima mia, vigorosamente.

22 Allora soffriron guasto i calcagni dei cavalli, pel continuo galloppare de' suoi destrieri (quando il nemico sconfitto si diede a precipitosa fuga).

CAPO VI

1 Indi i figli d'Israel fecero quello che spiace agli occhi del Signore, ed il Signore li diede nelle mani dei Madianiti per sett'anni.

2 La mano dei Madianiti era forte sopra Israel; e per timore dei Madianiti i figli d'Israel valevansi delle caverne e grotte che sono nei monti (per nascondervi le loro derrate), e si fecero delle castella.

3 Perciocchè quando gl'Israeliti aveano seminato, venivano i Madianiti, gli Amaleciti ed i Saraceni, e gli assalivano.

4 Accampavansi presso ad essi, e guastavano i prodotti della terra, sino verso Gaza, e non lasciavano vettovaglia in Israel, nè bestiame minuto, nè buoi, nè asini.

5 Venivano colle loro mandre e colle loro tende, in gran moltitudine, a guisa delle locuste, ed essi e i loro cammelli erano senza numero; ed entravano nel paese per farne guasto.

6 Israel fu ridotto, per cagione dei Madianiti, a grande miseria; e gl'Israeliti selamarono al Signore.

7 Ora, quando i figli d'Israel ebbero selamato al Signore, per cagione dei Madianiti;

8 Il Signore mandò ai figli d'Israel un profeta, il quale disse loro: Dice così il Signore, Iddio d'Israel: Io vi trassi dall'Egitto, e vi feci uscire dalla casa di schiavi (da quel paese, che per voi era un ergastolo).

9 E vi liberai dalla mano degli Egizi, e da tutti i vostri oppressori, e gli scacciai dal vostro cospetto, e vi diedi la loro terra

23 Maledite Meròz, dice l'angelo del Signore, maleditene gli abitanti; poichè non vennero a prestare il divino (santo) soccorso, a prestare il divino soccorso tra gli altri prodi.

24 Sia benedetta tra le donne Jaèl, moglie di Hhèver kenita; più di tutte le donne viventi nel padiglione sia benedetta!

25 Acqua chiese egli, ed ella gli diede latte; nella coppa dei forti presentò crema.

26 Una mano porse al chiodo, e la destra al martello degli operai; e battè Sissera, e gli stacciò il capo, gli perforò e trapassò la tempia.

27 Fra' piedi di lei (cioè sul suolo del suo padiglione) piegò le ginocchia, si prostese, giacque; fra' piedi di lei si genuflesse, si prostese: dove si piegò, ivi cadde distrutto.

28 Per la finestra riguardava e stancava le pupille la madre di Sissera, a traverso la gelosia. Che cosa è (diceva) ch' il suo cocchio indugia a venire? Com'è che lenti sono i passi delle sue carrozze?

29 La più sagace tra le sue principesse le risponde, ed in questi detti le parla:

30 „Han trovato bottino, e ne fanno il riparto: una, due femine per testa d'uomo. Hannovi per Sissera spoglie variopinte, spoglie di più colori, a ricamo; e colori a ricamo per ogni collo (per ogni testa) dei predatori.”

31 Così periscano tutt' i tuoi nemici, o Signore! E quei che l' amano sian pari al sole, allorchè spunta nel suo vigore! — Ed il paese fu quieto per quarant'anni.

10 E dissi a voi: Io, il Signore, sono il vostro Dio; non dovete adorare gli dei degli Emorei, nella cui terra abitate; e voi non mi ubbidiste.

11 Indi un angelo del Signore andò e si soffermò sotto il terebinto ch'è in Ofrà, appartenente a Joash, Aviezrita (della famiglia d'Aviezzer, della tribù di Manasse); e Gedeone suo figlio batteva il frumento nel (locale del) tino, per porlo in salvo dai Madianiti (invece di trebbiare il grano all'aperto, nell'aja, lo faceva in luogo chiuso, destinato alla pigiatura dell'uva).

12 L'angelo del Signore gli apparve, e gli disse: Il Signore sia teo, valent'uomo.

13 E Gedeone gli disse: Deb, mio Signore! se il Signore è con noi, perchè ci è accaduto un tanto male? E dove sono tutt'i suoi miracoli, che i nostri padri ci hanno narrato, con dire: „Il Signore ci ha tratti dall'Egitto”? Ed ora il Signore ci abbandonò, e ci diede nelle mani dei Madianiti.

14 Ed il Signore, rivoltosi a lui, disse: Va, con questa tua forza, e salverai Israel dalle mani dei Madianiti: son io che ti mando.

15 E quegli gli disse: Deb, Signore! con i mezzi salverei io Israel? Ecco la mia famiglia è la più meschina di quelle della tribù di Manasse, e io sono l'infimo nel casato di mio padre.

16 Ed il Signore gli disse: (Si,) perchè io sarò teo, e tu percoterai i Madianiti, come fossero un uomo solo.

17 E Gedeone gli disse: Se pure

ho incontrato grazia appo te, fammi un segno, che tu mi parli (per ordine del Signore).

18 Deb, non muoverti di qui, prima ch'io venga a te, e rechi il mio presente, e lo deponga innanzi a te — E quegli gli disse: Io rimarrò sinchè tu torni.

19 Gedeone entrò in casa, ed apprestò un capretto, e fece una Efa di farina di pani azzimi; mise la carne in un canestro, ed il brodo in una pentola, e recò il tutto a lui sotto al terebinto, e gliel presentò.

20 E l'angelo di Dio gli disse: Piglia la carne e i pani azzimi, e posa su codesto sasso, e versavi sopra il brodo — Ed egli fece così.

21 E l'angelo del Signore stese il bastone che aveva in mano, e toccò coll'estremità di esso la carne e i pani azzimi; ed un fuoco si alzò dal sasso, e consumò la carne e i pani azzimi, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

22 E Gedeone, avvedutosi ch'egli era un angelo del Signore, disse: Ahimè, Signore Iddio! poichè ho veduto un angelo del Signore a faccia a faccia.

23 Ed il Signore gli disse: Pace a te, non temere; tu non morrai.

24 E Gedeone costruì ivi un altare al Signore, e gli pose nome: Il Signore è la pace — Esso esiste sino a quest'oggi in Ofrà degli Aviezriti.

25 Ora, in quella notte il Signore gli disse: Prendi il giovine bue di tuo padre, ed il secondo bue di sett'anni; e demolisci l'altare del Baal di tuo padre, e taglia l'Ascerà (albero sacro, presso alcuni idoli) che gli è appresso.

26 Indi costruirai un altare al Signore, Iddio tuo, sulla cima di questa roccia, nella spianata; e preso il secondo bue, fanne un olocausto, colle legna dell'Ascerà che avrai tagliato.

27 E Gedeone prese dieci dei suoi servi, ed eseguì quanto gli disse il Signore; e temendo di ciò fare di giorno, a cagione della sua famiglia e de' concittadini, lo fece di notte.

28 Alzatisi gli uomini della città alla mattina, trovarono diroccato l'altare del Baal, e tagliata l'Ascerà che gli era appresso; ed il secondo bue immolato sul nuovo altare.

29 E di sersi l'uno all'altro: Chi è che fece questa cosa? — E dopo avere interrogato e ricercato, dissero: Gedeone figlio di Joash ha fatto questa cosa.

30 I cittadini quindi dissero a Joash: Dà fuori tuo figlio, e muoja; poichè ha diroccato l'altare del Baal, e tagliato l'Ascerà che gli era appresso.

31 E Joash disse a tutti coloro che l'affrontarono: Spetta forse a voi litigare pel Baal? Appartiene a voi di prenderne le difese? Muoja innanzi domani chi contenderà per lui! S'egli è un Dio, contenda per sè stesso (contro Gedeone), poichè ha diroccato il suo altare.

32 Allora (Gedeone) fu denominato Jerubbàal, per dire: Contenda con lui il Baal, poichè ha diroccato il suo altare.

33 Ora i Madianiti, gli Amaleciti e i Saraceni, adunatisi tutti insieme, passarono il Giordano, e s'accamparono nella valle d'Izreël.

34 E lo spirito del Signore investì Gedeone, ed egli suonò la buccina, e gli Aviezriti si radunarono dietro di lui.

35 Indi mandò messi per tutto Manasse, ed anch'esso si radunò per seguirlo; e parimente in Ascèr, Zevulòn e Naftalì mandò messi, e quelli (di queste tre tribù) mossero incontro a quelli (cioè per riunirsi ai Manassiti).

36 E Gedeone disse a Dio: Se tu sei per salvare col mio mezzo gl'Israeliti, come hai promesso:

37 Ecco, io collocherò nell'aja la lana testè tosata: se vi sarà rugiada sulla sola tosatura, ed il resto del terreno sarà asciutto, conoscerò che tu salverai col mio mezzo gl'Israeliti, come hai promesso.

38 E così avvenne; ed alzatosi alla dimane, spremette la tosatura, e la rugiada spremutane fu tale da empire una tazza d'acqua.

39 E Gedeone disse a Dio: Non si accenda il tuo sdegno contro di me, e lascia ch'io parli ancora una sola volta. Permetti ch'io faccia sperimento ancora questa volta colla tosatura: sia asciutta la sola tosatura, e sul resto del terreno sia vi rugiada.

40 E Iddio fece così in quella notte, e fu asciutta la sola tosatura, e sopra tutto il terreno fu rugiada.

CAPO VII

1 Jerubbàal, cioè Gedeone, alzatosi, con tutta la gente ch'era con lui, s'accampò presso En-Hbaròd; e l'accampamento dei Madianiti gli era da settentrione, nella valle, incominciando da Ghivat-hamaorè.

2 Ed il Signore disse a Gedeone: La gente ch'è teo è troppa, perch'io dia i Madianiti nelle loro mani; non voglio ch'Israel abbia a vantarsi sopra di me, con dire: la mia mano m'ha difeso.

3 Or dunque fa udire al popolo questo proclama: Chiunque teme ed è turbato, retroceda e vulti via dal monte Galaad — Quindi retrocessero ventidue mila uomini, e diecimila restarono.

4 Ed il Signore disse a Gedeone: La gente è ancora troppa: fa che vada all'acqua, ed ivi te ne farò la depurazione (la cerna); e quello, di cui ti dirò: „Questi venga teo“, quello farai che venga con te; e quello, di cui ti dirò: „Questi non venga teo“, quello non lascerai venire con te.

5 Ed egli condusse quella gente all'acqua, ed il Signore disse a Gedeone: Ognuno che lambirà colla lingua dall'acqua, come lambisce il cane, lo metterai da parte; chiunque cioè s'inginochierà per bere.

6 Ora il numero di coloro che lambirono ripetute volte, portandosi la mano alla bocca (abbassandosi ripetutamente per empirsi la mano d'acqua) fu di trecent' uomini; e tutti gli altri s'inginochiarono per bere acqua, e rimasero prostesi sin ch'ebbero bevuto a sufficienza).

7 Ed il Signore disse a Gedeone: Coi trecent' uomini che hanno lambito ripetutamente io vi salverò, e darò i Madianiti nelle tue mani; e tutti gli altri vadano ognuno al suo luogo.

8 La gente allora prese seco la vettovaglia e le buccine (per an-

darsenet, ed egli li licenziò tutti, e ritenne i trecent' uomini; ed il campo dei Madianiti era più in giù nella stessa valle.

9 In quella notte il Signore gli disse: Alzati, va giù nel campo (nemico ad attaccarlo); perciocchè io te lo dò nelle mani.

10 E se temi d'andare, va tu solo, con Purà tuo servitore, presso al campo.

11 E udrai i discorsi che ivi si fanno, e quindi ti sentirai incoraggiato, e andrai ad assalire il campo — Ed egli andò col suo servo Purà all'estremità degli armati nel campo.

12 I Madianiti, gli Amaleciti, e tutt'i Saraceni, stavansi accampati nella valle, in gran moltitudine, a guisa delle locuste, e senza numero erano i loro cammelli, come la sabbia ch'è sulla riva del mare.

13 Giunto ivi Gedeone, ecco che uno narrava al suo compagno un sogno, e diceva: Ho fatto un sogno; io vedeva cioè un tondo di pane d'orzo, che si rotolava nel campo madianitico, ed arrivato al padiglione, lo percolava, e quello cadeva; lo rovesciava sossopra, ed il padiglione cadeva.

14 Ed il suo compagno rispondendo diceva: Questo non è, se non è la spada dell'israelita Gedeone figlio di Joash; Iddio ha dato nelle sue mani i Madianiti e tutt' il campo.

15 Gedeone, udita la narrazione del sogno, e la sua interpretazione, si prostrò; indi ritornò al campo israelitico, e disse: Alzatevi, poichè il Signore ha dato nelle vostre mani il campo madianitico.

16 E divise i trecent' uomini in tre corpi, e consegnò a tutti delle buccine, e delle secchie (di terra) vuote (d'acqua), con dentro delle fiaccole.

17 E disse loro: Osservate (imparate) da me, e fate il simile. Ecco, io entrero nell'estremità del campo, ed allora fate così com'io farò.

18 Suonerò la buccina io con tutti quelli che sono con me, e suonerete le buccine anche voi intorno a tutt' il campo, e direte: Pel Signore, e per Gedeone!

19 Gedeone ed i cent' uomini ch' erano con lui, entrarono nell'estremità del campo, sul principio della vigilia di mezzo, quando le sentinelle erano appena state svegliate; e suonarono le buccine, e spezzarono le secchie che avevano in mano.

20 I tre corpi suonarono (contemporaneamente) le buccine, e ruppero le secchie, e tennero nella mano sinistra le fiaccole, e nella destra le buccine per suonare, e gridarono: Spada pel Signore e per Gedeone!

21 E stettero fermi, ognuno al suo luogo, intorno al campo; e tutt' il campo (spaventato) si diede a correre, a gridare, ed a fuggire.

22 Le trecento buccine non cessavano di suonare, ed il Signore fece sì ch' in tutt' il campo gli uni voltassero la spada contro gli altri; e l'esercito fuggì sino a Bet-hascità, verso Ssererà, sino al luogo detto Sponda d' Avel-Meholà, presso Tabbat.

23 E gl' israeliti si adunarono da Naftali, da Ascèr e da tutto Manasse, ed inseguirono i Madianiti.

24 E Gedeone mandò messi per tutt' il monte di Efraim, con dire: Venite giù incontro ai Madianiti, e togliete loro i transiti delle acque, presso Bet-Barà, e quelli del Giordano (perchè non potessero far ritorno nella loro patria) — E tutti gli Efraimiti si radunarono, ed occuparono i transiti delle acque, presso Bet-Barà, e quelli del Giordano.

25 E presero i due capi de' Madianiti, Orèv e Zeèv ed uccisero Orèv nel (luogo detto poscia) Rupe d' Orèv, e Zeèv uccisero nel (luogo detto) Jekèv di Zeèv, ed inseguirono i Madianiti, e le teste d' Orèv e Zeèv recarono a Gedeone al di là del Giordano.

CAPO VIII

1 Dissergli poi gli Efraimiti: Qual procedere è questo, che usasti verso di noi, di non chiamarci, quando andasti a combattere coi Madianiti? — Ed altercarono con lui aspramente.

2 Ed egli disse loro: E che cosa poi fec' io che fosse paragonabile a (quanto faceste) voi? Il raspolare degli Efraimiti non vale forse più della vendemmia degli Aviezriti?

3 Nelle vostre mani diede Iddio i capi dei Madianiti, Orèv e Zeèv; e che cosa ho potuto fare io, al pari di voi? — Allora il loro spirito si calmò verso di lui, dando egli questa risposta.

4 E Gedeone arrivò al Giordano, passando oltre, coi trecent' uomini ch' erano con lui, stanchi e correndo dietro (ai nemici fuggiaschi).

5 E disse alla gente di Succòt. Date del! alcuni pani alla gente

che mi segue, perocchè sono stanchi; mentre io inseguo Zevahh e Ssalmunnà, re dei Madianiti.

6 E i capi di Succòt dissero: Hai tu forse già in mano la palma della mano di Zevahh e Ssalmunnà, per cui abbiamo a dar pane al tuo esercito?

7 E Gedeone disse: Ebbene, quand' il Signore mi darà nelle mani Zevahh e Ssalmunnà, pesterò il vostro corpo cogli spini e triboli del deserto.

8 Di là si recò a Penuèl, e disse loro la stessa cosa; e quelli di Penuèl gli risposero come avevano risposto quelli di Succòt.

9 Ed egli disse anche a quelli di Penuèl: Quando ritornerò incolume, demolirò questo castello.

10 E Zevahh e Ssalmunnà erano in Carcòr, ed avevano seco il loro esercito, circa quindicimila uomini, cioè tutti quelli ch' erano rimasti di tutt' il campo dei Saraceni; e i caduti (uccisi) erano centoventimila, maneggianti la spada.

11 E Gedeone si avanzò per la via degli (Arabi) abitanti nei padiglioni, all' oriente di Novahh e Jogbehà, e percosse il campo, il quale se ne stava tranquillo.

12 Zevahh e Ssalmunnà fuggirono, ed egli li inseguì, e prese i due re dei Madianiti, Zevahh e Ssalmunnà, e in un iscompiglio tutt' il campo.

13 Gedeone figlio di Joàsh ritornò dalla battaglia, poco dopo il levar del sole.

14 E preso un giovine della gente di Succòt, l' interrogò: e quegli gli scrisse i (nomi dei) capi di Suc-

còt e de' suoi anziani, settantasette individui.

15 E recatosi agli uomini di Succòt, disse: Ecco Zevahh e Ssalmunnà, pei quali m' avete schernito, con dire: Hai tu già in mano la palma della mano di Zevahh e Ssalmunnà, per cui abbiamo a dare alla tua gente — stanca — pane?

16 E prese gli anziani della città, e gli spini e i triboli del deserto, e pestò con quelli gli uomini di Succòt.

17 E demolì il castello di Penuèl, ed uccise gli uomini della città.

18 Disse poi a Zevahh ed a Ssalmunnà: Quali erano quegli uomini che avete uccisi in Tabor? — E quelli dissero: Tale tu, tali essi. Una stessa cosa. Un aspetto da figli di re.

19 Ed egli disse: Miei fratelli, figli di mia madre, erano. Come è vero ch' immortale è il Signore, se gli avete lasciati in vita, non vi ucciderei.

20 Indi disse a Jèther, suo primogenito: Alzati, uccidili — Ma il giovine non isguainò la spada, poichè aveva paura, essendo ancora giovanetto.

21 E Zevahh e Ssalmunnà dissero: Sorgi tu stesso, e ci ferisci; perocchè quale è l' uomo, tale è il suo coraggio (cioè: l' età tenera non può avere il coraggio dell' età matura) — E Gedeone si alzò ed uccise Zevahh e Ssalmunnà, e prese le lune (ornamenti d' oro), ch' i loro cammelli avevano al collo.

22 Indi gl' Israeliti dissero a Gedeone: Domina su di noi, e tu, ed il tuo figlio, ed il tuo nipote, dap-

poichè ci hai salvati dalle mani dei Madianiti.

23 Ma Gedeone disse loro: Non dominerò io sopra di voi, nè dominerà mio figlio sopra di voi; il Signore dominerà sopra di voi.

24 Soggiunse poi ad essi Gedeone: Vi chiederò una cosa: che cioè ognuno di voi mi dia del suo bottino un pendente — poichè (i Madianiti) avevano pendenti d' oro, essendo essi Ismaeliti.

25 E quelli dissero: Daremo — E stesero un drappo, e ciascheduno vi gittò un pendente del suo bottino.

26 Ora il peso dei pendenti d' oro da lui chiesti fu di mille settecento sicli; oltre alle lune, e i ciondoli, e gli abiti di porpora, che i re dei Madianiti avevano addosso, ed oltre ai monili che i loro cammelli avevano al collo.

27 E Gedeone ne fece un Efod (una specie d' oracolo), e lo collocò nella sua città, cioè in Ofrà; e tutti gl' Israeliti fornicarono ivi dietro a quello (accorrevano là, a consultarlo), e ciò fu d' inciampo (cagione di rovina) a Gedeone ed alla sua famiglia.

28 I Madianiti rimasero umiliati davanti ai figli d' Israel, e non alzarono più il capo, ed il paese fu quieto per quarant' anni, vivente Gedeone.

29 Jerubbàal dunque, figlio di Joàsh, se n' andò e dimorò nella sua città.

30 Gedeone ebbe settanta figli, procreati da lui (letteralmente: usciti dalla sua coscia); poich' ebbe molte mogli.

31 E la sua concubina, che stava in Siehèm, gli partorì anch' ella un figlio, cui egli pose nome Avimèlech.

32 Gedeone figlio di Joàsh morì in buona vecchiezza, e fu sepolto nel sepolcro di Joàsh suo padre, in Ofrà degli Aviezriti.

33 Ora, morto che fu Gedeone, i figli d' Israel tornarono a fornicare dietro gl' idoli, e adottarono per loro dio Baal-Berit.

34 Gl' Israeliti furono immemori del Signore, Iddio loro, che gli aveva salvati dalle mani di tutt' i loro nemici d' ogn' intorno.

35 Nè usarono benevolenza verso la famiglia di Jerubbàal Gedeone, secondo (che meritava) tutt' il bene da lui fatto ad Israel.

CAPO IX

1 Avimèlech figlio di Jerubbàal andò in Siehèm, presso ai fratelli di sua madre, e parlò ad essi, ed a tutti i consanguinei del casato del padre di sua madre, con dire:

2 Dite deh! a tutt' i Siehemiti: Che cosa è meglio per voi, essere dominati da settant' uomini, tutti cioè i figli di Jerubbàal, o essere dominati da un uomo solo? E ricordatevi che osso vostro e carne vostra io sono.

3 I fratelli di sua madre dissero in favor suo tutte queste cose ai Siehemiti, ed il cuore di questi divenne propenso per Avimèlech, pensando ch' egli era loro consanguineo.

4 E gli diedero settanta sicli d' argento, tolti dal tempio di Baal-Berit; e con questi Avimèlech assol-

dò alcuni uomini vagabondi e risoluti, i quali lo seguirono.

5 E recatosi nella casa di suo padre, in Ofrà, uccise i suoi fratelli, figli di Jerubbàal, settant' uomini, sopra una stessa pietra; e ne rimase Jothàm, figlio minore di Jerubbàal, essendosi nascosto.

6 Indi adunatisi tutti i Sichemiti e tutti quelli di Bet-Millò, andarono, e presso alla quercia ritta ch'è in Sichèm costituirono re Avimèlech.

7 Narrata che fu la cosa a Jothàm, questi andò, e si fermò sulla cima del monte Gherizzim, e gridando ad alta voce, disse loro: Ascoltate mi, Sichemiti, così v'ascolti Iddio!

8 Gli alberi andarono per ungersi (eleggersi e consacrarsi) un re, e dissero all'olivo: Regna sopra di noi.

9 Ma l'olivo disse loro: Voglio proprio tralasciare di produrre il pingue mio frutto, col quale vien fatto onore a Dio ed agli uomini; e andarmi ad agitare sopra gli alberi. (Ironia.)

10 Indi gli alberi dissero al fico: Vieni tu, regna su di noi.

11 Ma il fico disse loro: Voglio proprio tralasciare di dar fuori la mia dolcezza, e lo squisito mio prodotto; e andarmi ad agitare sopra gli alberi.

12 Indi gli ulivari dissero alla vite: Vieni tu, regna su noi.

13 Ma la vite disse loro: Voglio proprio tralasciare di produrre il mio mosto, che rallegra Dio e gli uomini; e andarmi ad agitare sopra gli alberi.

14 Allora gli alberi tutti dissero al pruno: Vieni tu, regna su noi.

15 Ed il pruno disse agli alberi: Se lealmente voi mi ungete re sopra di voi, venite, ricovratevi alla mia ombra; e se no, esca fuoco dal pruno, e consumi i cedri del Libano!

16 Or dunque, se avete agito con lealtà ed integrità (verso mio padre) costituendo re Avimèlech, se cioè avete bene operato verso Jerubbàal e la casa sua, e se l'avete retribuito secondo che meritava l'opera delle sue mani:

17 Mentre mio padre ha combattuto per voi, e nulla curando la propria vita, vi salvò dai Madianiti;

18 E voi insorgete oggi contro la casa di mio padre, e ne uccidete i figli, settant' uomini, sopra una stessa pietra, e costituiste re sui Sichemiti Avimèlech, figlio della sua serva, perchè è vostro consanguinco:

19 Se, dico, con lealtà ed integrità avete ora agito verso Jerubbàal e la casa sua; rallegratevi in Avimèlech, ed egli pure si rallegri in voi.

20 Ma se non è così, esca fuoco da Avimèlech e consumi i Sichemiti e quei di Bet-Millò; ed esca fuoco dai Sichemiti e da quelli di Bet-Millò, e consumi Avimèlech.

21 Indi Jothàm fuggì, e furtivamente andò in Beër, ed ivi dimorò, per timore d'Avimèlech suo fratello.

22 Ed Avimèlech signoreggiò sopra Israel tre anni.

23 Indi Iddio mandò uno spirito cattivo (mal umore, discordia) tra Avimèlech ed i Sichemiti; ed i Sichemiti divennero infedeli ad Avimèlech.

24 E ciò, affinchè l'ingiustizia commessa contro i settanta figli di Jerubbàal, ed il sangue loro, venissero a ricadere sopra Avimèlech loro fratello, che gli uccise, e sui Sichemiti, che gli diedero i mezzi d'uccidere i proprj fratelli.

25 I Sichemiti gli appiattarono sulle cime dei monti degli uomini in agguato, i quali derubavano sulla strada chiunque passava vicino ad essi; e la cosa fu rapportata ad Avimèlech.

26 Venne poi Gàal figlio di Èved, coi suoi congiunti, e passò in Sichèm; ed i Sichemiti confidarono in lui.

27 Uscirono alla campagna, e vendemmiarono le loro vigne, e piggiarono l'uva, e fecero allegria; ed entrarono nel tempio del loro dio, e mangiarono e bevettero, e maledissero Avimèlech.

28 E Gàal figlio di Èved disse: Chi è Avimèlech, e che cosa è Sichèm (che doveri ha questa città verso di lui), per cui abbiamo a servirlo? Egli non è che il figlio di Jerubbàal, e Zevùl è il suo delegato. Servite piuttosto i discendenti di Hhamòr, padre di Sichèm. E perchè lo serviremo noi?

29 Oh, avess'io al mio comando questa popolazione, ed io rimuoverei Avimèlech. Indi fece dire ad Avimèlech: Accresci il tuo esercito, e vien fuori.

30 Zevùl, comandante della città, uditi i discorsi di Gàal figlio di Èved, s'accese di sdegno.

31 E con inganno (verso Gàal) mandò messi ad Avimèlech, a dirgli quanto segue: Gàal figlio di È-

ved e i suoi congiunti vogliono venire in Sichèm, ed ecco che assediano la città, contro di te.

32 Or dunque esci di notte, tu e la gente ch'è teo, e sta in agguato nella campagna.

33 E domattina, spuntato il sole, ti muoverai, e l'avanzarai verso la città; ed egli, colla gente che ha seco, ti uscirà incontro, e tu lo tratterai secondo che ti basteranno le forze.

34 Avimèlech quindi, e tutta la gente ch'era con lui, si alzarono durante la notte, e s'appiattarono intorno a Sichèm, divisi in quattro schiere.

35 E Gàal figlio di Èved uscì, e si fermò all'ingresso della porta della città; ed Avimèlech e la gente ch'era con lui s'alzarono dall'agguato.

36 Gàal, vedendo quella gente, disse a Zevùl: Ecco gente che scende dalle cime dei monti — E Zevùl gli disse: L'ombra dei monti ti sembra persone.

37 E Gàal, seguitando a parlare, disse: Ecco gente che vien giù dalla parte elevata del paese, ed una di quelle schiere viene dalla via detta della quercia dei divinatori.

38 Allora dissegli Zevùl: Dov'è ora la tua bocca, tu che dicevi: Chi è Avimèlech, che abbiamo a servirlo? — Ella è questa quella gente che tu sprezzavi. Esci ora e combatti con essa.

39 E Gàal uscì alla testa dei Sichemiti, e combattè con Avimèlech.

40 Ma inseguito da Avimèlech, fuggì dal suo cospetto; e molti caddero morti vicino all'ingresso della porta della città.

41 Ed Avimèlech si fermò in Arumà, e Zevùl cacciò fuori di Sichèm Gàal e suoi congiunti.

42 Alla dimane la gente (del partito di Gàal) uscì alla campagna, e la cosa fu rapportata ad Avimèlech.

43 Ed egli prese la sua gente, e la divise in tre schiere, e si pose in agguato nella campagna; e visto la gente uscire della città, mosse contro di essi e li percosse.

44 Avimèlech, e la schiera ch'era con lui, si avanzarono, e si fermarono all'ingresso della porta della città; e le altre due schiere si diressero contro tutti quelli ch'erano per la campagna, e li percossero.

45 Avimèlech oppugnò la città tutto quel giorno, e la prese, ed uccise la gente ch'era in essa, e demolì la città, e la seminò di sale.

46 Tutta la gente della così detta Torre di Sichèm, udito ciò, si recarono al castello del tempio di El-Berùt.

47 E narrato che fu ad Avimèlech che tutta la gente della Torre di Sichèm erasi radunata,

48 Avimèlech salì al monte Ssalmon, con tutta la gente che avea seco, e prese con sè delle scuri, e tagliò un ramo d'albero, e sel portò sul dorso, e disse alla gente ch'era con lui: Giò che m'avete veduto fare, fate presto anche voi.

49 Tagliarono tutti ciascheduno un ramo, e seguirono Avimèlech, e posero i rami intorno al castello, ed incendiarono il castello, e così morì anche tutta la gente della Torre di Sichèm, circa mille individui, tra uomini e donne.

50 Indi Avimèlech andò a Tevèss;

ed accampatosi contro Tevèss, se n'impadronì.

51 Nel mezzo della città eravi una torre forte, e tutti gli uomini e le donne, e tutta la gente della città, fuggirono colà, e vi si chiusero dentro; indi salirono sul tetto della torre.

52 Avimèlech avvicinatosi alla torre, la oppugnava; e s'appressò alla porta della torre, per abbruciarla.

53 Ma una donna gettò sul capo d'Avimèlech un pezzo di macina, e gli spezzò il cranio.

54 Ed egli tosto chiamò il giovine che gli portava le armi, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e finiscimi; perchè non si dica di me: Fu ammazzato da una donna — Ed il suo giovine lo trafisse, e quegli morì.

55 Gl'israeliti allora, visto che Avimèlech era morto, n'andarono ciascheduno al suo luogo.

56 Così Iddio pagò la nequizia d'Avimèlech, quella cioè ch'egli usò verso suo padre, uccidendo i settanta suoi fratelli.

57 Come pure tutta la nequizia dei Schemiti fece Iddio ricadere sul loro capo, ed arrivò ad essi la maledizione di Jothàm figlio di Jerubbàal.

CAPO X

1 Dopo Avimèlech surse a salvare Israel Tolà, figlio di Puà, figlio di Dodò, il quale era della tribù d'Issachàr, ed abitava in Sciamir, nel monte d'Efraim.

2 Giudicò Israel per ventitrè anni; e morì e fu sepolto in Sciamir.

3 Sorse dopo lui Jair galaadita, e giudicò Israel ventidue anni.

4 Egli ebbe trenta figli, che cavalcavano trenta fieri asinelli, e possedevano trenta villaggi, che chiamavansi villaggi di Jàir, e sono quelli che sino al giorno d'oggi esistono nel paese di Galaad.

5 Jàir morì, e fu sepolto in Camòn.

6 Ed i figli d'Israel tornarono a fare quello che spiace agli occhi del Signore, e adorarono i Baali e le Astarti, e gli dèi d'Aràm, e gli dèi di Sidòn, e gli dèi di Moàb, e gli dèi degli Ammoniti, e gli dèi de' Filistei; ed abbandonarono il Signore, e non l'adorarono.

7 Ed il Signore s'accese di sdegno verso Israel, e li consegnò nelle mani dei Filistei, e nelle mani degli Ammoniti.

8 I quali vessarono ed oppressero gl'israeliti, incominciando in quell'anno (che morì Jàir), pel corso di diciott'anni; tutti cioè gl'israeliti della riva (orientale) del Giordano, paese (altra volta) degli Emorei, (altrimenti detto) il Galaad.

9 Indi gli Ammoniti passarono il Giordano, per combattere anche contro Giuda e Benjamin, e la tribù d'Efraim; ed Israel si trovò in grande angustia.

10 Gl'israeliti selamarono al Signore, con dire: (Riconosciamo che) abbiamo mancato verso di te; e che abbiamo abbandonato il nostro Dio, ed abbiamo adorato i Baali.

11 Ed il Signore disse ai figli d'Israel: Già dagli Egizj, e dagli Emorei, dagli Ammoniti e dai Filistei (vi ho salvati).

12 E i Sidonii e Amalèk e Maòn

vi molestarono, e selamaste a me, ed io vi salvai dalle loro mani.

13 E voi (dopo tutto ciò) m'abbandonaste, e adoraste altri dèi; perciò non vi voglio più salvare.

14 Andate a selamare a quegli dèi, da voi prediletti; quelli vi assisteranno quando vi trovate in angustia.

15 E i figli d'Israel dissero al Signore: Abbiam peccato: facci tu (in seguito) tutto quello che ti piace, ma salvaci deh! in oggi.

16 E tolsero di mezzo a loro gli dèi stranieri, e adorarono il Signore; e l'animo suo non poté più tollerare l'afflizione d'Israel (cioè si mosse a pietà dei loro mali).

17 Gli Ammoniti riunitisi, s'accamparono in Galaad; e i figli d'Israel si adunarono, e s'accamparono in Misspà.

18 Ed il popolo (cioè i suoi rappresentanti), i principi di Galaad, si dissero l'uno all'altro: Chiunque sarà il primo a combattere contro gli Ammoniti, sarà capo di tutta la gente di Galaad.

CAPO XI

1 Jefe galaadita era uomo valoroso, ed era figlio d'una meretrice; Ghilead cioè generò (primieramente) Jefe.

2 Indi la moglie di Ghilead gli partorì dei figli; e divenuti grandi i figli della moglie, scacciarono Jefe, e gli dissero: Tu non devi aver parte nell'eredità di nostro padre, poichè sei figlio d'altra donna.

3 E Jefe fuggì dal cospetto de' suoi fratelli, e stette nel paese di Tov. Indi alcuni vagabondi si raccolsero

intorno a Jette, e fecero con lui escursioni (nelle terre dei popoli nemici).

4 Ora, dopo qualche tempo, gli Ammoniti mossero guerra ad Israel.

5 E gli Ammoniti avendo mosso guerra ad Israel, gli anziani di Galaad andarono a prendere Jette dal paese di Toy.

6 E dissero a Jette: Vieni, e sii nostro capitano, e combatteremo contro gli Ammoniti.

7 E Jette disse agli anziani di Galaad: M'avete pur voi odiato, e scacciato dalla casa di mio padre; e come mai venite a me, ora che vi trovate in angustie?

8 E gli anziani di Galaad dissero a Jette: Ebbene, ora che siamo tornati a te, vieni con noi a combattere cogli Ammoniti, e diverrai nostro Capo, di tutti cioè gli abitanti di Galaad.

9 E Jette disse agli anziani di Galaad: Dappoi che voi mi richiama- te per combattere cogli Ammoniti; se il Signore me li darà vinti, io diverrò il vostro Capo.

10 E gli anziani di Galaad dissero a Jette: Il Signore sia ascoltatore (dei discorsi che passano) tra di noi, (e ci punisca) se non faremo così come tu dici.

11 Jette andò cogli anziani di Galaad, ed il popolo lo costituì suo capo. **Quel giorno** Jette ripeté tutte le sue parole davanti al Signore nella Misspa.

12 Indi Jette mandò inviati al re degli Ammoniti, a dirgli: Che e' entri tu con me, che sei venuto a me, a muover guerra al mio paese?

13 Ed il re degli Ammoniti disse

agl' inviati di Jette: (Egli è) perchè Israel, quando venne dall' Egitto, si appropriò il mio paese dall' Arnòn sino al Jabbòk, e sino al Giordano. Or dunque rendimi quelle terre pacificamente.

14 E Jette tornò a mandare inviati al re degli Ammoniti.

15 E gli disse: Dice così Jette: Israel non si è appropriato la terra di Moàb nè la terra degli Ammoniti.

16 Ma, venendo via dall' Egitto, Israel viaggiò pel deserto, vicino al mare rosso, ed arrivò a Cadèsh.

17 Allora Israel mandò messi al re di Edòm, a dirgli: Concedi deh! ch' io passi per la tua terra; — e il re di Edòm non diede ascolto; mandò eziandio al re di Moàb, ed egli pure non acconsentì; ed Israel rimase in Cadèsh.

18 Indi camminò pel deserto, osteggiando (il mezzodì del) l' Idumea e (del) la Moabitide; ed avanzando dal lato orientale della terra di Moàb, s' accamparono alle rive dell' Arnòn, senz' entrare nel territorio moabitico, poichè l' Arnòn è il confine di Moàb.

19 Ed Israel mandò messi a Sihòn re degli Emorei, re di Hheshbòn (cioè ivi residente), ed Israel gli disse: Concedi deh! che possiamo per la tua terra, sino al nostro luogo (cioè sino al paese a noi destinato).

20 Ma Sihòn non si fidò ch' Israel passasse pel suo territorio, e Sihòn adunò tutta la sua gente, e s' accampò in Jahass, e combattè contro Israel.

21 Ed il Signore, Dio d' Israel, diede Sihòn e tutta la sua gente

nelle mani d' Israel, e questi gli sconfissero; ed Israel s' impadronì di tutta la terra degli Emorei, abitanti quella contrada.

22 S' impadronirono cioè di tutt' il territorio degli Emorei, dall' Arnòn sino al Jabbòk, e dal deserto sino al Giordano.

23 Or dunque, (dopo che) il Signore, Iddio d' Israel, ha scacciato gli Emorei dal cospetto del popolo suo Israel, vorresti tu ereditarli?

24 Quello sì, che ti farà conquistare Kemòsh tuo dio, quello possederai; ma ogni paese, i cui abitanti furono dal Signore, Iddio nostro, scacciati dal nostro cospetto, quello debb' essere da noi posseduto.

25 Or dunque sei tu qualche cosa di meglio di Balàk figlio di Ssippòr, re di Moàb? Ha egli litigato con Israel? Ha egli mosso loro guerra (per riavere quelle terre, che ai Moabitì furono tolte dagli Emorei, indi a questi dagl' Israeliti)?

26 Allora, trecent' anni or sono, quando Israel occupò Hheshbòn e le città ad essa subordinate, ed Aroèr e le città a lei subordinate, e tutte le città situate alle rive dell' Arnòn, perchè non le avete ricuperate in quel tempo?

27 Io non ti feci torto, e tu mi tratti male, movendomi guerra. Il Signore, il (sommo) Giudice, giudichi oggi tra gl' Israeliti e gli Ammoniti!

28 Ma il re degli Ammoniti non diede ascolto alle parole mandategli a dire da Jette.

29 Allora Jette, animato dallo spirito del Signore, traversò il Galaad ed il paese di Manasse; oltre-

passò Misspè di Galaad, ed a Misspè di Galaad passò agli Ammoniti.

30 E Jette fece un voto al Signore, e disse: Se darai gli Ammoniti nelle mie mani;

31 Allora quello, qualunque sia, che uscirà dalle porte della mia casa, venendomi incontro, quando ritornerò incolume dagli Ammoniti, apparterrà al Signore, ed io l' immolerò in olocausto.

32 Indi Jette passò agli Ammoniti, per combatterli, ed il Signore li diede nelle sue mani.

33 E (Jette) diede loro una grande sconfitta, da Aroèr sin verso Minnìt, (per un tratto cioè di) venti città, e sino Avèl-Keramim; e gli Ammoniti rimasero umiliati in faccia ai figli d' Israel.

34 E Jette andò a casa sua in Misspà, ed ecco uscirgli incontro sua figlia con cembali e sistri; ed era figlia unica, egli non aveva, fuori di lei, alcun figlio, o alcuna figlia.

35 E tosto ch' egli la vide si laccerò gli abiti, e disse: Ahimè, figlia mia, tu mi getti a terra, e sei tu che mi conturbi; ed io ho pronunziato (un voto) al Signore, e non posso ritirarmi.

36 Ed ella gli disse: Padre mio, hai pronunziato al Signore, fa di me secondo ch' è uscito dalla tua bocca; dappoi ch' il Signore ti diè vendetta sui tuoi nemici, gli Ammoniti.

37 Indi disse a suo padre: Mi sia accordata questa cosa! Lasciami per due mesi, ch' io vada colle mie compagne su e giù pei monti, e pianga per la mia verginità (cioè di dover morire innanzi d' esser madre).

38 Ed egli disse: Va — e la mandò per due mesi; ed ella andò sui monti colle sue compagne, piangendo la sua virginità.

39 Ed in capo a due mesi ritornò a suo padre, ed egli le fece ciò che avea votato; ed essa non avea conosciuto uomo. Indi derivò una consuetudine in Israel.

40 D'anno in anno cioè le figliuole d'Israel andavano a celebrare la figlia di Jette galaadita, quattro giorni per anno.

CAPO XII

1 Gli Efraimiti, adunatisi, passarono verso setteentrione, e dissero a Jette: Perchè passasti a combattere contro gli Ammoniti, senza chiamarci a venir teco? Noi ti incendieremo la casa.

2 E Jette disse loro: Io e la mia gente eravamo in grave lotta cogli Ammoniti, ed io selamai a voi, e voi non mi difendeste dalle loro mani.

3 Vedendo quindi che tu non mi salvi, posi la mia vita nella palma della mia mano (cioè mi esposi a sommo pericolo), e passai appo gli Ammoniti, ed il Signore me li diede nelle mani; e perchè venite oggi a muovermi guerra?

4 E Jette radunò tutta la gente di Galaad, e combattè con gli Efraimiti, ed i Galaaditi uccisero quelli di Efraim, in guisa che (dati questi alla fuga) dicevano loro: Voi siete profughi Efraimiti; (vi si conosce, come si conoscono i) Galaaditi in mezzo ad Efraim, in mezzo a Manasse (cioè all'altra mezza tribù di Manasse).

5 I Galaaditi occuparono i passi del Giordano a quelli d'Efraim; e quando i profughi Efraimiti dicevano: „Lasciate eh'io passi”, gli dicevano quelli di Galaad: sei tu d'Efraim? ed egli diceva: No.

6 Allora gli dicevano: Di' Scibbòlet, ma egli diceva Sibbòlet, e non era atto a pronunziar bene; quindi presolo, lo scannavano ai passi del Giordano. Caddero di Efraim in quell'occasione quarantadue mila (secondo taluni duemila e quaranta).

7 Jette giudicò Israel per sei anni, indi Jette galaadita morì, e fu sepolto in (una del) le città del Galaad.

8 E dopo lui giudicò Israel Ivssàn di Betlemme.

9 Il quale ebbe trenta figli, e mandò fuori (a marito) trenta figliuole, e trenta fanciulle introdusse (per mogli) a' suoi figli dal di fuori; e giudicò Israel sett'anni.

10 Morto Ivssàn, fu sepolto in Betlemme.

11 E dopo lui giudicò Israel Elòn zevulonita, e giudicò Israel dieci anni.

12 Morto Elòn zevulonita, fu sepolto in Ajjalòn, nella terra di Zevulùn.

13 E dopo lui giudicò Israel Avdòn figlio d'Hillèl, pirathonita.

14 Egli ebbe quaranta figliuoli, e da questi ebbe trenta nipoti, i quali tutti cavalcavano settanta fieri asinelli; e giudicò Israel per otto anni.

15 Morto Avdòn figlio d'Hillèl, pirathonita, fu sepolto in Pirathòn, nella terra d'Efraim, nel monte detto degli Amaleciti.

CAPO XIII

1 I figli d'Israel seguitarono a fare quello che spiace agli occhi del Signore, ed il Signore li diede nelle mani dei Filistei per quarant'anni.

2 Ora un uomo eravi della città di Ssorà, della famiglia dei Daniti, di nome Mandàhh, la cui moglie era sterile, e non avea mai partorito.

3 Ed un angelo del Signore apparve alla donna, e le disse: Ecco, tu sei sterile, e non hai mai partorito; ma concepirai e partorirai un figliuolo.

4 Or dunque guardati di non ber vino, nè altro liquore inebbriante, e di non mangiare alcuna cosa impura.

5 Perocchè tu sei per concepire e partorire un figliuolo, sul cui capo non deve salire rasojo, poichè il fanciullo dev'essere nazirèo a Dio sin dall'alvo materno; ed egli comincerà a liberare Israel dalle mani dei Filistei.

6 La donna andò, e disse a suo marito: Un uomo di Dio è venuto a me, d'aspetto oltremodo venerabile, come quello d'un angelo di Dio; ed io non gli chiesi di dove fosse, nè egli m'indicò il proprio nome.

7 E mi disse: Tu sei per concepire, e partorire un figlio; or dunque non bere vino, nè altro liquore inebbriante, e non mangiare alcuna cosa impura, poichè il fanciullo debb'essere nazirèo a Dio dal ventre materno sino al giorno della sua morte.

8 E Mandàhh pregò al Signore, e disse: Deh, Signore! venga un'altra volta a noi quell'uomo di Dio che mandasti, e c'istruisca come dobbiamo contenerci col fanciullo che nascerà.

9 E Iddio esaudì Mandàhh, e l'angelo di Dio venne un'altra volta alla donna, mentre trovavasi in campagna, e Mandàhh suo marito non era con lei.

10 La donna corse presto, e narrò la cosa a suo marito, e disse: Ecco, m'è comparso quell'uomo, ch'è venuto a me in quel giorno.

11 E tostamente Mandàhh andò dietro a sua moglie, e recatosi appo quell'uomo, gli disse: sei tu quell'uomo che ha parlato alla (mia) donna? E quegli disse: Son io.

12 E Mandàhh disse: Or dunque quando la tua parola si sarà verificata, quale sarà il carattere del fanciullo, e la sua condotta?

13 E l'angelo del Signore disse a Mandàhh: Si guardi la donna da tutto ciò che le indicai.

14 Non beva vino, o altro liquore inebbriante, nè mangi alcuna cosa impura; osservi tutto ciò che le imposi.

15 E Mandàhh disse all'angelo del Signore: Permetti del! che ti trattenghiamo, che cioè ti apprestiamo un capretto.

16 E l'angelo del Signore disse a Mandàhh: Se vuoi trattenermi (cioè offrirmi una refezione), io non mangio del tuo pane; e se vuoi fare un olocausto, devi farlo al Signore (non già a me) — Mandàhh non sapeva che quegli era un angelo del Signore.

17 E Manòahh disse all'angelo del Signore: Qual è il tuo nome? Quando la tua parola si sarà verificata, vorrei che potessimo onorarti (celebrare il tuo nome).

18 E l'angelo del Signore gli disse: Perché mai chiedi del mio nome, il quale è (deve restare) ignoto?

19 E Manòahh prese un capretto, e l'offerta farinacea, e ne fece sopra la rupe un olocausto al Signore; e (l'angelo) operava miracoli, alla vista di Manòahh e di sua moglie.

20 E mentre la fiamma si alzava dall'altare verso il cielo, l'angelo del Signore salì colla fiamma dell'altare; e Manòahh e la sua moglie, ciò vedendo, si gettarono sulla propria faccia a terra.

21 E l'angelo del Signore non tornò più a mostrarsi a Manòahh ed a sua moglie — Allora (quando lo vide ascendere nella fiamma) Manòahh conobbe ch'era un angelo del Signore.

22 E Manòahh disse a sua moglie: Dobbiamo morire, poichè abbiamo veduto Iddio.

23 E sua moglie gli disse: Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato da noi un olocausto ed un'offerta farinacea, e non ci avrebbe fatto vedere tutte queste cose, nè certamente ci avrebbe fatto un tale annunzio.

24 Indi la donna partorì un figliuolo, e gli pose nome Scimscion (Sansone); ed il fanciullo crebbe, ed il Signore lo benedisse.

25 E lo spirito del Signore incominciò ad agitarlo nel (luogo detto) Campo di Dan, tra Ssorà ed Eshtaòl.

CAPO XIV

1 Sansone discese in Timnà, ed ivi vide una donna (ossia si scelse una moglie) tra le figliuole dei Filistei.

2 E risalito (alla sua città) narrò la cosa a suo padre ed a sua madre, e disse: Una donna vidi (scelsi una sposa) in Timnà, tra le figlie dei Filistei; or dunque pigliatemiela per moglie.

3 E suo padre e sua madre gli dissero: Non havvi tra le figlie dei tuoi congiunti, e fra tutta la mia nazione, una da prendere in moglie, che tu vuoi andare a pigliar moglie tra i Filistei incircoucisi? — E Sansone disse: Quella prendimi, poichè quella piace ai miei occhi.

4 E suo padre e sua madre non sapevano che la cosa proveniva dal Signore; perciocchè egli voleva avere dai Filistei un'occasione (onde punirli), ed in quel tempo i Filistei dominavano sopra Israel.

5 Sansone, e suo padre e sua madre, discesero verso Timnà, e giunti al (luogo detto) le Vigne di Timnà, ecco un giovine leone venire rugendo incontro a lui.

6 Ed egli, invaso dallo spirito di Dio, lo fece in pezzi, come si farebbe d'un capretto, senza che avesse alcuna cosa in mano; e non narrò a suo padre ed a sua madre ciò che fatto avea.

7 Indi andò, e parlò per avere la donna, ed ella piacque (ancora) agli occhi di Sansone.

8 Dopo qualche tempo tornò per isposarla, e recatosi a vedere il cadavere del leone, trovò nel corpo

del leone uno sciame d'api, e del miele.

9 E staccatolo, il tenne nelle mani, e ne andò mangiando, e raggiunti suo padre e sua madre, gliene diede, e ne mangiarono; non narrò però ad essi che avesse staccato il mele dal corpo del leone.

10 Indi, recatosi suo padre appo la donna, Sansone fece ivi un convito, poichè così far sogliono i giovani (sposi).

11 E visto che l'ebbero (i congiunti della sposa) presero trenta amici, i quali stettero con lui.

12 E Sansone disse loro: Vi proporrò un enigma; e se voi me lo spiegherete durante i sette giorni del convito, e coglierete nel segno, vi darò trenta pannolini, e trenta mute d'abiti.

13 E se non potrete spiegarcelo, mi darete voi trenta pannolini e trenta mute d'abiti — Ed essi gli dissero: Proponi il tuo enigma, ch'è il sentiamo.

14 Ed egli disse loro: Dal mangiatore è uscita roba da mangiare, e dal forte è uscita cosa dolce — Ed essi per tre giorni non poterono sciogliere l'enigma.

15 E nel giorno settimo (quarto?) dissero alla moglie di Sansone: Seduci tuo marito, che ci spieghi l'enigma; se non vuoi essere da noi bruciata tu e la tua famiglia. Ci avete invitati, per poi spogliarci, non è vero?

16 La moglie di Sansone, piangendo, gli disse: Tu, lungi dall'ammarmi, m'hai certamente in uggia. Come mai hai proposto un enigma ai miei nazionali, senza darmene la

spiegazione? — Ed egli le disse: Non ne diedi la spiegazione a mio padre ed a mia madre, e la darei a te?

17 Ma avendogli essa pianto durante i sette giorni che durava il convito, egli nel giorno settimo, molestato da lei, le diede la spiegazione; ed ella spiegò l'enigma ai suoi nazionali.

18 Quindi nello stesso settimo giorno, innanzi che tramontasse il sole, i cittadini gli dissero: Che cosa è più dolce del miele, e che cosa è più forte del leone? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia vitella, non avreste trovato (indovinato) il mio enigma.

19 Indi, invaso dallo spirito del Signore, discese in Asealòn, e vi uccise trenta uomini, e ne prese le spoglie, e diede quelle mute d'abiti a coloro che avevano sciolto l'enigma; indi acceso d'ira risalì alla casa paterna.

20 E la moglie di Sansone fu (divenne moglie) d'un suo amico, ch'egli aveva a sè avvicinato.

CAPO XV

1 Or dopo qualche tempo, nella stagione della messe del frumento, Sansone andò a trovare sua moglie, recandole un capretto; e disse: Voglio andare da mia moglie, in camera. Ma il padre di lei nol lasciò entrare.

2 Disse cioè il padre di lei: Ho creduto che tu l'avessi in uggia, e quindi la diedi al tuo amico. Però sua sorella minore è più bella di lei; prendila in vece sua.

3 E Sansone disse loro: Final-

mente sarò senza colpa verso i Filistei, quando farò ad essi del male.

4 Andò quindi Sansone e prese trecento volpi; e, pigliate delle fiaccole (ossia bacchette di legno resinoso, di cui si facevano le fiaccole), e voltata la coda d'una volpe verso quella d'un'altra, pose una fiaccola in mezzo tra ogni due code.

5 Indi diede fuoco alle fiaccole, e lasciò andare le volpi per le biade de' Filistei; cosicchè fece ardere e biche e biade in piedi e campi d'olivi.

6 I Filistei dissero „Chi ha fatto questo?” e poi conchiusero: Fu Sansone, genero del Timmèo, perchè gli tolse la moglie, e la diede al suo amico — Quindi i Filistei andarono, e bruciarono lei e suo padre.

7 E Sansone disse loro: In tal modo agite? Non tralascio (non mi do quiete) se non mi vendico di voi.

8 E ne fece un gran macello, percotendoli (come si suol dire) gamba sopra coscia; indi discese, e si fermò nella caverna della rupe Etàm.

9 E i Filistei salirono, e s'acamparono nella Giudea, e si sparsero nel luogo (chiamato poscia) Lehhi (mascella).

10 Gli uomini della Giudea dissero loro: Perchè siete venuti contro di noi? E quelli dissero: Per legare Sansone siamo venuti, per trattarlo come egli ci ha trattati.

11 Allora tremila uomini discesero dalla Giudea alla caverna della rupe Etàm, e dissero a Sansone: Non sai tu ch' i Filistei dominano sopra di noi? Che mai dunque ci

hai fatto? Ed egli disse: Come fecero a me, così feci ad essi.

12 Ed essi gli soggiunsero: Siamo venuti per legarti, per darti in mano dei Filistei. E Sansone disse loro: Giuratemi che non mi ferirete voi stessi.

13 Ed eglino gli dissero: No; ma ti legheremo, e ti consegneremo ad essi, ma non ti faremo morire. E lo legarono con due funi nuove, e lo condussero via da quella rupe.

14 E giunto ch' egli fu in Lehhi, i Filistei gli andarono incontro schiamazzando; e tosto lo spirito del Signore l'invase, e le funi ch' egli aveva sulle braccia divennero come lino arsiocciato dal fuoco, e i suoi legami si sciolsero d'in su le sue mani, quasi liquefatti.

15 E trovata una mascella d'asino, fresca, stese la mano e la pigliò, e percosse con essa mille uomini.

16 Disse allora Sansone: Colla mascella d'un asino feci di essi (dei Filistei) molti mucchi; colla mascella d'un asino ho percosso mille uomini.

17 E finito ch' ebbe di parlare, gettò via la mascella, e denominò quel luogo Ramat-Lehhi.

18 Ed avendo gran sete, invocò il Signore, e disse: Tu hai concesso per mezzo del tuo servo questa grande vittoria; ed ora dovrò morire di sete, e cadere nelle mani degl'incirconeisi.

19 E Iddio spacedò (un masso, detto) il Mortajo, ch' è in Lehhi, e ne uscì dell'acqua, e bevutone, ripigliò fiato e tornò in vita. Perciò il luogo fu chiamato En-haccorè (Fonte dell'invocatore), (fonte) esi-

stente in Lehhi sino al giorno d'oggi.

20 Egli giudicò Israel a' tempi (della dominazione) dei Filistei per vent'anni.

CAPO XVI

1 Sansone si recò in Gaza, e veduta ivi una meretrice, andò da lei.

2 Fu detto a quei di Gaza: Sansone è venuto quì — ed essi circondarono (la città), ed agguatarono tutta la notte alla porta della città; e stettero cheti (e nascosti) tutta la notte, pensando: Aspettiamo sinché si rischiarì la mattina, ed allora l'uccideremo.

3 Ma Sansone giacque sino a mezza notte, e levatosi a mezza notte, afferrò le imposte della porta della città e i due stipiti, e le staccò insieme con la sbarra, e se le pose sulle spalle, e le portò in cima del monte, ch' è dirimpetto a Hevròn.

4 Dopo ciò amò una donna nella valle di Sorèk, di nome Delilà.

5 Recatisi ad essa i principi dei Filistei, le dissero: Blandiscilo, e scuopri onde provenga che sì grande è la sua forza, ed in qual modo potremmo riuscire a legarlo per domarlo; e noi ti daremo ciascheduno mille e cento sicli d'argento.

6 E Delilà disse a Sansone: Dichiarami deh! onde è sì grande la tua forza, e con che dovresti esser legato per essere domato.

7 E Sansone le disse: Se mi legassero con sette ritorte fresche, non poste ad asciugare, diverrei fiacco e sarei come ogni altr'uomo.

8 I principi dei Filistei le recarono sette ritorte fresche, non poste ad a-

sciugare; ed essa lo legò con quelle.

9 In un'altra stanza stava gente nascosta a disposizione di lei; ed ella disse a lui: I Filistei ti assalgono, Sansone — ed egli ruppe le ritorte, come si rompe una cordicella di stoppa tosto che senta l'odore del fuoco, senza che si venisse a conoscere (da che dipendesse) la sua forza.

10 Indi Delilà disse a Sansone: Ecco mi burlasti e mi dicesti menzogne; ora dichiarami deh! con che si dovrebbe legarti.

11 Ed egli le disse: Se mi legassero con corde nuove, non mai adoperate, diverrei fiacco e sarei come ogni altr'uomo.

12 E Delilà pigliò delle corde nuove e lo legò con esse; e gli disse: I Filistei ti assalgono, Sansone — e la gente d'agguato stava nell'altra stanza — ed egli le ruppe d'in su le sue braccia, come un filo.

13 Delilà quindi disse a Sansone: Sin quì mi burlasti e mi dicesti menzogne; dichiarami, con che converrebbe legarti — Ed egli le disse: Se tesserai le sette trecce del mio capo insieme colla tela (diventerò fiacco e sarò come ogni altro uomo).

14 Ella (ciò fatto) fermò il tutto con un chiodo, indi gli disse: I Filistei t'assalgono, Sansone — ed egli, svegliatosi dal sonno, staccò il chiodo colla tessitura (cioè coi suoi capelli tessuti) e colla tela.

15 Ed ella gli disse: Come mai dici „lo t'amo”, mentre il tuo cuore non è meco? Già tre volte mi burlasti, e non mi dichiarasti ond'è che sì grande è la tua forza.

16 E molestandolo essa continuamente co' suoi discorsi ed angustiandolo, egli n' ebbe ambascia da morire.

17 Le dichiarò quindi tutto ciò che aveva in cuore e le disse: Rasojo non è mai salito sul mio capo, poichè io sono nazireo a Dio sin dall'alvo materno: se mi si rade, perdo la mia forza e divengo fiacco e simile a tutti gli altri uomini.

18 Delilà vide che le aveva aperto tutt' il suo cuore, mandò quindi a chiamare i principi dei Filistei, con dire: Venite finalmente, poichè m'ha dichiarato tutto quello che aveva in cuore — E i principi dei Filistei si recarono da lei e portarono seco l'argento.

19 Essa l'addormentò sulle sue ginocchia, e chiamò un uomo, gli fece radere le sette trecce del suo capo e cominciò a maltrattarlo, e la sua forza sparì da lui.

20 Ella disse: I Filistei t'assalgono, Sansone — ed egli, svegliatosi dal sonno, disse (tra sè): Uscirò come le altre volte e mi trarrò d'impaccio; — ma egli non sapeva ch' il Signore erasi ritirato da lui.

21 I Filistei lo presero e gli carvarono gli occhi, e legatolo in catene lo trasportarono a Gaza, ed ivi in prigione girava la macina.

22 Ed i capelli del suo capo incominciarono a crescere dopo tagliati.

23 Ed i principi dei Filistei s'adunarono per fare un gran sacrificio a Dagon loro dio, e per fare allegria; e dissero (promulgarono): Il nostro Dio ha dato nelle nostre mani Sansone nostro nemico.

24 E tosto che la gente lo vide lodarono il loro dio, poichè dissero: Il nostro dio ci ha dato nelle mani il nostro nemico, il devastatore della nostra terra, ed il quale tanti di noi ha trucidati.

25 E quando furono bene allegri, dissero: Chiamate Sansone, che ci giuochi (forse danzando e suonando) — E chiamarono Sansone dal carcere, ed egli giuocò davanti ad essi. Indi lo collocarono tra le colonne.

26 E Sansone disse al ragazzo che lo teneva per la mano: Lasciami, e fammi toccare le colonne sopra le quali posa l'edificio, e mi appoggerò su di esse.

27 L'edificio era pieno d' uomini e donne, ed ivi erano tutt' i principi dei Filistei, e sul tetto erano circa tremila tra uomini e donne, che stavano a vedere Sansone a giuocare.

28 Sansone invocò il Signore, e disse: Signore Iddio, deh! mostrati memore di me, e dammi forza per questa sola volta, o Dio; tanto ch' io mi vendichi dei Filistei per uno dei due miei occhi (cioè ond' io ne prenda una scarsa vendetta).

29 Indi Sansone abbracciò le due colonne di mezzo sulle quali posava l'edificio, l'una colla destra e l'altra colla sinistra; e vi si appoggiò.

30 E Sansone disse: Muoja la mia persona insieme coi Filistei! — E tirò fortemente, e l'edificio cadde sui principi e sopra tutta la gente ch' era in esso; in guisa che coloro ch' egli ammazzò morendo furono più numerosi di quelli che ammazzò nel corso di sua vita.

31 I suoi fratelli e tutta la sua famiglia paterna discesero, lo presero, e risaliti (in patria) lo seppellirono tra Ssorà ed Eshtaòl, nel sepolcro di Manòalh suo padre; ed egli aveva giudicato Israel per vent'anni.

CAPO XVII

1 Un uomo eravi del monte d'Efraim, di nome Michà.

2 Questi disse a sua madre: Qui mille e cento sicli d'argento che ti furono tolti, perlocchè tu maledicesti (chi te li rubò), e lo dicesti anche in mia presenza; quell'argento è presso di me, son io che lo tolsi — E sua madre disse: Benedetto sia mio figlio dal Signore.

3 Egli restituì i mille e cento sicli a sua madre, e sua madre disse: Io consacro quest'argento al Signore, voglio (cioè) che passi dalle mie mani a mio figlio, perchè ne venga fatto un simulacro ed un lavoro a getto; io quindi tel renderò.

4 Egli restituì l'argento a sua madre, e sua madre ne tolse dugento sicli e li diede all'orefice, il quale ne fece un simulacro ed un lavoro a getto; e ciò fu tenuto in casa di Michà.

5 Quindi esso Michà ebbe una Casa di Dio (un tempietto), e fece Efòd e Terafim (una specie d'oracolo), ed installò uno de' proprj figli, il quale gli servì da sacerdote.

6 A quei tempi non eravi re in Israel, ognuno faceva quello che gli piaceva.

7 Or v'era un giovine di Betlemme della Giudea, proveniente (per

parte materna) dalla tribù di Giuda, (e dal lato paterno) era Levita, e dimorava colà.

8 Questi partì da quella città, (cioè) da Betlemme di Giudea, per andare a dimorare ove trovasse; ed arrivò al monte d'Efraim, vicino alla casa di Michà, per proseguire il suo viaggio.

9 E Michà gli disse: Onde vieni? — E quegli gli disse: Io sono Levita, di Betlemme di Giudea, e viaggio per fermarmi dove troverò.

10 E Michà gli disse: Resta presso di me e mi farai da padre e sacerdote, ed io ti darò dieci sicli d'argento all'anno e l'occorrente vestiario ed il tuo vitto — Ed il Levita andò da lui.

11 Il Levita acconsentì di rimanere col medesimo, e questi tenne il giovine come uno dei proprj figli.

12 Michà installò il Levita, ed il giovine gli fece da sacerdote e rimase in casa di Michà.

13 E Michà disse: Ora so ch' il Signore mi farà del bene, poichè uno della tribù di Levi è divenuto il mio sacerdote.

CAPO XVIII

1 A quei giorni non v'era re in Israel, ed in quel tempo una famiglia dei Daniti cercava qualche terra ove stabilirsi, poichè sino allora non le n'era stata assegnata alcuna in retaggio in mezzo alle tribù d'Israel.

2 Mandarono quindi i Daniti cinque individui della loro famiglia scelti tra essi, uomini valorosi, da Ssorà e da Eshtaòl, per esplorare il paese ed investigarlo; e dissero

loro: Andate, esaminate il paese — Ed essi, arrivati al monte d'Efraim, presso alla casa di Michà, pernottarono ivi.

3 Trovandosi vicino alla casa di Michà riconobbero la voce del giovine Levita, e si recarono colà, e gli dissero: Chi t'ha condotto quì? e che fai tu in questo luogo? e che interessi hai tu qua?

4 Ed egli disse loro: Tali e tali patti mi fece Michà; egli m'ha stipendiato, ed io divenni il suo sacerdote.

5 Ed essi gli dissero: Deh, consulta Iddio, onde ci sia noto, se il viaggio che stiam facendo ha da prosperare.

6 Ed il sacerdote disse loro: Andate in pace. Il viaggio che state facendo sta innanzi al Signore (è da lui sorvegliato e protetto).

7 I cinque uomini andarono, ed arrivati a Làish, videro che la gente che v'era dentro se ne stava tranquillamente, alla maniera dei Sidonj, quieta e fiduciosa; nè alcuno vi era nel paese che avesse diritto alla sovranità, e potesse quindi rintuzzare un'impresa (un'aggressione); ed erano lontani dai Sidonj, e non erano in relazione con alcuno.

8 Indi recatisi ai loro fratelli in Ssorà ed Eshtaòl, i loro fratelli dissero loro: Che cosa ci dici? (Che ci narrate? Che ci consigliate?)

9 E quelli dissero: Or via, andiamo contro di essi, poichè abbiám veduto che la terra è buona assai; e voi vi rimanete inerti? Non siate pigri a mettervi in cammino per andare a conquistare quel paese.

10 Andandovi, arriverete presso una popolazione tranquilla, ed il territorio è ampio. Sì, Iddio l'ha dato (è per darlo) nelle vostre mani. È un luogo, ove non manca cosa alcuna di questo mondo.

11 Partirono allora di là, (cioè) da Ssorà e da Eshtaòl, seicent' uomini della famiglia dei Daniti, cinti degli arnesi da guerra.

12 Salirono e s'accamparono in Kirjat-jearim, città della Giudea; perciò quel luogo venne chiamato Campo di Dan, (nome che gli rimase) sino a quest'oggi, ed è situato dietro (forse: all'occidente di) Kirjat-jearim.

13 Indi passarono al monte d'Efraim, ed arrivarono vicino alla casa di Michà.

14 Allora i cinque uomini, ch'erano andati ad esplorare la terra di Làish, dissero ai loro fratelli: Sapete voi che in queste case esiste un Efòd come pure Terafim, ed un simulacro ed un lavoro di getto? Or dunque pensate quello che avete a fare.

15 E recatisi colà, entrarono in casa del giovine Levita, (cioè) in casa di Michà; e lo salutarono.

16 Ed i seicent' uomini daniti, cinti delle loro armi, stavan fermi davanti alla porta.

17 I cinque uomini, ch'erano stati ad esplorare il paese, salirono ed entrarono colà, e presero il simulacro e l'Efòd e i Terafim ed il lavoro di getto; ed il sacerdote se ne stava davanti alla porta coi seicent' uomini armati.

18 Quando dunque questi, entrarono in casa di Michà, ebbero preso

il simulacro, l'Efòd, i Terafim ed il lavoro di getto, il sacerdote disse loro: Che mai fate?

19 Ed essi gli dissero: Taci, metti la mano sulla bocca, e vieni con noi, e ci farai da padre e sacerdote. È egli meglio che tu sii il sacerdote della casa d'un solo individuo, o che tu sii il sacerdote d'una tribù e d'una famiglia in Israele?

20 Il sacerdote ne fu lieto, e prese l'efòd e i terafim ed il simulacro, ed entrò tra quella gente.

21 Mossero quindi e se n'andarono, mandando innanzi a sè la figliuolanza, il bestiame ed i bagagli.

22 Ma appena eransi allontanati dalla casa di Michà, gli uomini ch'erano nelle case vicine a quella di Michà si unirono, e (inseguirono e) raggiunsero i Daniti.

23 E chiamarono i Daniti, e questi voltatisi dissero a Michà: Che cosa avete, che vi siete riuniti?

24 Ed egli disse: Il dio che mi feci ed il sacerdote m'avete tolto e ve n'andate, e che cosa mi rimane? E come mai mi dite: Che hai tu?

25 E i Daniti gli dissero: Non far intendere la tua voce tra noi, se non vuoi essere assalito da alcuni uomini d'animo violento ed esser cagione della tua ruina e di quella della tua famiglia.

26 I Daniti seguitarono il loro cammino, e Michà vedendo ch'eran più forti di lui indietreggiò e tornò a casa sua.

27 E quelli, preso ciò che fatto avea Michà, e colui che gli faceva

da sacerdote, andarono contro Làish, contro una popolazione tranquilla e fiduciosa, e la percossero a fil di spada, e la città incendiarono.

28 E non vi fu chi la salvasse, poichè era lungi da Sidon, e (la sua gente) non era in relazione con alcuno, ed essa era situata nella valle di Bet-rehibòv. Essi poi riedificarono la città e l'abitarono.

29 E posero alla città il nome di Dan, dal nome di Dan loro (antico) padre, nato ad Israel; ma la città chiamavasi prima Làish.

30 I Daniti si eressero quel simulacro; e Gionata, figlio di Gheresciòd, figlio di Manasse, ed i figli suoi, fecero da sacerdoti a quella famiglia dei Daniti, sino al tempo dell'emigrazione del paese.

31 Tennero il simulacro ch'erasi fatto Michà durante tutt' il tempo che la Casa di Dio fu in Scilò.

CAPO XIX

1 In quei tempi, quando non v'era re in Israel, un Levita, dimorante nel fondo del monte d'Efraim, erasi presa una concubina da Betlemme della Giudea.

2 Or questa sua concubina gli fece torto, indi se n'andò in casa di suo padre, in Betlemme di Giudea, e rimase colà qualche tempo, quattro mesi.

3 Suo marito si mosse e le andò dietro per parlarle al cuore, onde ritornasse con lui; e prese seco il suo servitore ed un pajo d'asini. Ed ella l'introdusse nella casa paterna, e vistolo il padre della giovine, gli fece lieta accoglienza.

4 Suo suocero, padre della giovine, lo trattenne, sicchè rimase con lui tre giorni; durante i quali mangiarono e bevettero ed albergarono colà.

5 Nel quarto giorno, alzatisi di buon mattino, egli voleva partire; ma il padre della giovine disse al suo genero: Confortati lo stomaco con un pezzo di pane, indi andrete.

6 Si trattennero quindi, e mangiarono amendue insieme e bevettero; e poi il padre della giovine disse a quell'uomo: Piaciati di grazia di passar qui la notte e stare allegro.

7 Colui erasi alzato per partire, ma il suocero lo stimolò, e quegli retrocedette e pernottò colà.

8 Alla mattina del quinto giorno si alzò per andarsene, ma il padre della giovine gli disse: Confortati lo stomaco, e indugiate sinchè il giorno (il sole) si abbassi. — E mangiarono amendue.

9 Indi colui si mosse per partire, egli cioè e la sua concubina ed il suo servitore; ma suo suocero, padre della giovine, gli disse: Ecco il giorno tende ad annottare, restate qui la notte; ecco tra poco il sole tramonta, pernotta qui e sta allegro; e domani vi alzerete di buon ora per ripigliare il vostro viaggio, ed andrai a casa tua.

10 Ma quegli non acconsentì di trattenersi in notte, e presto parlò, ed arrivò di rimpetto a Jevùs, cioè Gerusalemme; avendo seco un pajo d'asini carichi e la sua concubina.

11 Erano vicini a Jevùs, ed il giorno (il sole) era molto abbassato, ed il giovine disse al suo padrone:

Orsù rechiamci in questa città dei Jevusseï e passiamvi la notte.

12 Ma il padrone gli disse: Non ci recheremo in una città di stranieri, in una di quelle che non appartengono agl'Israeliti; ma passeremo a Gabaa.

13 Indi soggiunse al suo giovine: Or via, avviciniamci ad alcuno di questi luoghi e andiamo a pernottare nella Gabaa, o nella Ramà.

14 Passarono quindi (Jevùs) seguitando a viaggiare, ed il sole tramontò loro presso la Gabaa di Benjamin.

15 Si rivolsero là per andare a pernottare nella Gabaa; ed entrati, si fermarono nella piazza della città, ma non v'era alcuno che gli accogliesse in casa, per ivi pernottare.

16 Quand' ecco un vecchio, che a notte veniva da' suoi lavori, dalla campagna, ed era del monte d'Efraim, e dimorava nella Gabaa; la gente però del luogo era benjaminita.

17 Il vecchio, alzati gli occhi, e visto il viandante nella piazza della città, gli disse: Dove vai, e onde vieni?

18 E colui gli disse: Noi siam qui di passaggio da Betlemme della Giudea, per recarci in fondo al monte d'Efraim, io sono di colà, ed era andato in Betlemme della Giudea, ed ora me ne vo (a casa mia) presso alla Casa del Signore (cioè vicino a Scilò); e non v'è alcuno che m'accolga in casa.

19 Noi abbiamo e paglia e foraggio pei nostri asini, nonchè pane e vino per me, per la tua ancella (cioè per la mia donna), e pel gio-

vine ch'è coi tuoi servi (cioè con noi). Nulla ci manca.

20 Ed il vecchio disse: Pace a te, però m'incarico io d'ogni tuo bisogno. Ad ogni modo non pernottare in piazza.

21 Indi lo condusse in casa sua e diede ferrana agli asini, e quelli (le persone) si lavarono i piedi e mangiarono e bevettero.

22 Ma mentre quelli stavano allegramente, ecco che i cittadini, gente scellerata, venuti intorno alla casa, si spingevano l'un l'altro addosso all'uscio, e dissero al vecchio, padrone della casa: Da fuori quell'uomo ch'è venuto in tua casa, chè vogliamo conoscerlo.

23 Il padrone della casa uscì a loro e disse loro: No, miei fratelli, del! non commettete una rea azione; dappoi che quest'uomo è venuto in casa mia, non vogliate commettere tale ignominiosa azione.

24 Ecco vi è qui la mia figlia vergine e la concubina di lui; lasciate ch'io ve le dia fuori, e stupratele, e trattatele come v'aggrada; ma non fate a quest'uomo quest'atto ignominioso.

25 Ma coloro non vollero dargli ascolto, e l'uomo prese la sua concubina e gliela diede fuori; ed essi la conobbero e si trastullarono con essa tutta la notte sino alla mattina, e spuntata l'alba, la rimandarono.

26 La donna, in sul far della mattina, andò e cadde alla porta della casa, dov'era il suo padrone, (e vi rimase) sinchè fu chiaro.

27 Il suo padrone, alzatosi la mattina, aprì gli usci della casa ed

uscì per seguitare il suo viaggio; ed ecco la sua concubina, caduta alla porta della casa, colle mani sulla soglia.

28 Ed egli le disse: Alzati, e andiamo — ma nessuno rispondeva. Allora la prese seco sull'asino, ed incamminatosi andò al suo paese.

29 Giunto a casa sua, pigliò un coltello, ed afferrata la sua concubina, la tagliò per le sue ossa facendone dodici pezzi, e la mandò per tutto il territorio d'Israel.

30 E chiunque vedeva, diceva: Non è mai avvenuta e non fu mai veduta cosa simile da quando gl'Israeliti sono venuti dal paese d'Egitto sino a questo giorno. Pensateci sopra, prendete una risoluzione, e decretate.

CAPO XX

1 Allora gl'Israeliti tutti uscirono, e l'assemblea si congregò unanime da Dan (estremità settentrionale) sino a Beer-seeva (estremità australe) e dal paese del Galaad davanti al Signore, nella città detta Misspà.

2 Tutte le tribù d'Israel da tutti i cantoni della nazione si presentarono nell'adunanza del popolo di Dio, (ed erano) quattro cento mila pedoni, maneggianti la spada.

3 Ed i Benjaminiti udirono che gl'Israeliti eransi portati alla Misspà (ma non presero parte a quella riunione). E gl'Israeliti dissero: Parlate, com'è accaduto questo male.

4 Ed il Levita, marito della donna massacrata, rispondendo disse: Nella Gabaa di Benjamin mi recai colla mia concubina per passarvi la notte.

5 E gli abitanti della Gabaa mi assalirono e di notte tempo mi circondarono la casa; me volevano uccidere, e la mia concubina maltrattarono, e morì.

6 Ed io afferrai la mia concubina, e la tagliai a pezzi, e la mandai per tutte le terre del retaggio d'Israel; perciocchè coloro hanno commesso in Israel un'azione scellerata ed ignominiosa.

7 Ecco, Israeliti, voi siete qui tutti; emettete una decisione e risoluzione.

8 E tutt' il popolo si alzò come un sol uomo, con dire: Non andremo ciascuno al suo padiglione, e non ci ritireremo ognuno a casa sua (se prima non abbiamo punito questo misfatto).

9 Or ecco ciò che faremo per (punire) la Gabaa: andremo contro di essa, tratti a sorte.

10 Prenderemo cioè da tutte le tribù d' Israel dieci uomini tra cento, e cento fra mille, e mille tra diecimila, i quali avranno a provvedere la vettovaglia per l'esercito, e preparare quanto occorre per l'andata contro Gabaa di Benjamin, (per trattarla) secondo che merita l'ignominiosa azione da essa commessa in Israel.

11 La gente tutta d' Israel s' adunò contro quella città concordi come un sol uomo.

12 Le tribù d' Israel mandarono alcuni individui presso tutte le famiglie di Benjamin, con dire: Che cosa è questo misfatto, ch'è accaduto tra voi?

13 Or dunque consegnate quegli uomini scellerati che sono nella

Gabaa, e li faremo morire, e sgomberemo il male (le conseguenze del delitto) da Israel — Ma i Binjaminiti non vollero dare ascolto ai loro fratelli Israeliti.

14 I Binjaminiti quindi s'adunarono dalle varie città nella Gabaa, per uscire a battaglia contro gl'Israeliti.

15 Numeratisi allora, i Binjaminiti delle varie città erano ventisei mila uomini maneggianti la spada; oltre agli abitanti della Gabaa, che ascendevano al numero di settecento uomini scelti.

16 Oltre (cioè) a tutta quella gente v'erano settecent' uomini scelti, mancini; i quali tutti scagliavano colla fionda una pietra in un cappelto senza fallare.

17 Gl' Israeliti poi, numerati senza i Binjaminiti, erano quattroccento mila uomini maneggianti la spada; tutta gente agguerrita.

18 Gl' Israeliti si mossero e andarono a Bet-El, e consultarono Iddio, e dissero: Chi di noi (cioè quale delle nostre tribù) ha da salire in prima a combattere contro ai Binjaminiti? Ed il Signore disse: Giuda in prima.

19 E gl' Israeliti mossero alla dimane, e s'accamparono contro la Gabaa.

20 Gl' Israeliti uscirono a combattere contro Benjamin, e schierarono contro di essi battaglia presso alla Gabaa.

21 Ed i Binjaminiti uscirono dalla Gabaa, e fecero strage degl' Israeliti in quel giorno, (e ne stesero) a terra ventidue mila uomini.

22 La gente d' Israel si sforzò e

tornò a schierar battaglia nello stesso luogo, dove la schierarono nel primo giorno.

23 (Ma prima) gl' Israeliti andarono e piansero innanzi al Signore sino a notte, e consultarono il Signore, con dire: Ho da tornare a presentarmi a combattere contro ai figli di Benjamin, mio fratello? — Ed il Signore disse: Salite a lui.

24 E gl' Israeliti presentaronsi nel secondo giorno ai Binjaminiti.

25 E Benjamin uscì loro incontro dalla Gabaa nel secondo giorno, e fece nuovamente strage degl' Israeliti (stendendone) a terra diciottomila uomini, tutti maneggianti la spada.

26 Allora gl' Israeliti tutti e tutt' il popolo (cioè anche i non combattenti) salirono, e recaronsi in Bet-El, e piansero, e stettero ivi davanti al Signore, e digiunarono quel giorno sino a sera, ed arsero olocausti e sacrifici di contentezza innanzi al Signore.

27 I figli d' Israel consultarono il Signore — ed ivi era a quei tempi l'Arca della Legge di Dio,

28 E Pinehhàs figlio d' Eleazzaro figlio d' Aronne stava innanzi ad essa (cioè uffiava in qualità di Pontefice) in quel tempo — con dire: Ho da uscire nuovamente a battaglia contro i figli di Benjamin mio fratello, ovvero ho da tralasciare? Ed il Signore disse: Salite, perciocchè domani lo darò in tua balia.

29 Allora Israel pose gente in agguato attorno alla Gabaa.

30 Indi gl' Israeliti salirono nel terzo giorno contro ai Binjaminiti,

e si schierarono contro la Gabaa, come le altre volte.

31 Ed i Binjaminiti uscirono incontro a quella gente staccandosi dalla città, e cominciarono a percuoterne come le altre volte, (stendendo) morti per la campagna circa trent' uomini degl' Israeliti, per le grandi vie, di cui una sale a Bet-El e l'altra a Gabaa.

32 I Binjaminiti dicevano: Eglino vanno in rotta davanti a noi come per l'innanzi; e gl' Israeliti dicevano: Fuggiamo e stacciamli dalla città verso le grandi vie.

33 Gl' Israeliti tutti si mossero dal loro luogo e si schierarono in Baal-Tamàr, e quelli dell'imboscata uscirono del loro luogo, (cioè) da Maare-Gaba.

34 Diecimila uomini dei più scelti fra tutto Israel si presentarono in faccia alla Gabaa, ed il combattimento fu ostinato; e quelli (di Benjamin) non sapevano che la rovina era ad essi imminente.

35 Il Signore sconfisse Benjamin davanti ad Israel, e gl' Israeliti in quel giorno distrussero dei Binjaminiti venticinque mila e cento uomini, tutti maneggianti la spada.

36 Quando poi i Binjaminiti s' avvidero di essere in rotta (e vollero rifugiarsi in città), gl' Israeliti lasciaron loro luogo (da ritirarsi), confidando nell'imboscata da essi posta alla Gabaa.

37 E quelli dell' agguato non tardarono ad avanzarsi verso Gabaa; ed inoltrandosi, percossero tutta la città a fil di spada.

38 Il segnale convenuto tra gl' Israeliti e quelli dell'imboscata era

che questi facessero salire gran fumo dalla città.

39 Gl'Israeliti aveano voltato le spalle nella battaglia, ed i Benjaminiti aveano cominciato a percuoterli, (stendendone) morti circa trent' uomini, dicendo: Essi vanno in rotta davanti a noi, come nel combattimento antecedente.

40 Ma quando il segnale, (cioè) la colonna di fumo, cominciò ad innalzarsi dalla città, quelli di Benjamin voltatisi indietro videro l'incendio della città alzarsi al cielo.

41 Allora gl'Israeliti si voltarono, e que' di Benjamin rimasero costernati, vedendo che la rovina gli aveva colpiti.

42 Si volsero (a fuggire) davanti agl'Israeliti verso il deserto, ma i combattenti li raggiungevano; e quelli delle città ne facevano strage nell'interno. ¹

43 Attorniarono Benjamin, inseguivano, l'incamminavano al riposo, (cioè) in faccia alla Gabaa, dalla parte orientale. ²

44 Caddero di Benjamin diciottomila uomini, tutta gente valorosa.

45 Gli altri si volsero e fuggirono verso il deserto, alla rupe detta Rimmòn; ma quelli (i vincitori) ne raspollarono (ne uccisero alla spie-

ciolata) per le strade cinquemila uomini, e tenendo loro dietro sino a Gliddòm ne percossero altri duemila.

46 Così tutti quelli di Benjamin caduti in quel giorno furono venticinque mila uomini maneggianti la spada, tutta gente valorosa.

47 E seicent' uomini si volsero e fuggirono verso il deserto, alla rupe Rimmòn, e stettero nella rupe Rimmòn quattro mesi.

48 Gl'Israeliti poi tornarono addosso ai Benjaminiti (nelle loro città) e li percossero a fil di spada, le persone cioè delle città e le bestie, e chiunque vi si trovava; ed incendiarono eziandio le città tutte che si trovarono (abitate dai Benjaminiti, anche se in mezzo a quelle d'altra tribù).

CAPO XXI

1 Ora gl'Israeliti aveano giurato nella Misspà, con dire: Nessuno di noi darà sua figlia in moglie ad alcuno di Benjamin.

2 La nazione quindi si recò in Bet-El, e vi si trattenne sino a sera davanti a Dio, dando in un sonoro e prolungato pianto.

3 E dissero: Perchè, Signore, Dio d'Israel, è avvenuta questa cosa in Israel, ch'Israel cioè rimanesse oggi mancante d'una tribù?

4 Alla dimane, alzatisi, costruirono ivi un altare, e v'arsero olocausti e sacrifici di contentezza.

5 Indi dissero gl'Israeliti: Evvi alcuna fra tutte le famiglie d'Israel, che non sia intervenuta alla radunanza davanti al Signore? — Perocchè un solenne giuramento era

stato pronunziato intorno a chiunque non venisse davanti al Signore, alla Misspà; che cioè sarebbe fatto morire.

6 Gl'Israeliti, pentiti (e mossi a pietà) verso Benjamin, dissero: Fu recisa oggi una tribù da Israel.

7 Che cosa dobbiamo fare per essi — per quelli (cioè) che sono rimasi in vita — onde abbiano mogli? mentre noi abbiam giurato pel Signore di non dar loro in moglie alcuna delle nostre figliuole.

8 Allora dissero: Evvi alcuna delle famiglie d'Israel che non sia venuta davanti al Signore, alla Misspà? — E si trovò che nessuno della città detta Javèsh di Galaad era venuto al campo, all'adunanza.

9 Fu fatta la rassegna del popolo, ed ecco non c'era ivi aleno degli abitanti di Javèsh di Galaad.

10 E l'assemblea mandò colà dodici mila uomini valorosi, ed impose loro quanto segue: Andate e percuotete gli abitanti di Javèsh di Galaad a filo di spada, comprese le donne e la figliuolanza.

11 Questo cioè è quello che avete a fare: distruggete ogni maschio, ed ogni femmina in istato di conoscere il concubito.

12 Ed essi trovarono fra gli abitanti di Javèsh di Galaad quattrocento fanciulle vergini, che non conobbero carnalmente uomo, e le recarono al campo, in Scilò, nella Cananea.

13 Indi tutta l'assemblea mandò a parlare ai Benjaminiti, ch'erano nella rupe Rimmòn, dichiarando ad essi pace.

14 I Benjaminiti allora ritornaro-

no, e quelli diedero loro le femmine che avevano lasciate in vita tra quelle di Javèsh di Galaad; ma esse non bastavano giustamente per essi (elleno essendo 400, e quelli 600).

15 Ed il popolo era pentito (e dolente) per Benjamin, poichè il Signore avea fatto una rottura (una lacuna) nelle tribù d'Israel.

16 E gli anziani dell'assemblea dissero: Che cosa dobbiam fare pei superstiti, onde abbiano mogli? mentre pei Benjaminiti sembra estinta ogni donna (cioè non esiste per essi alcuna femmina israelitica, stante il giuramento del v. 1).

17 E soggiunsero: Benjamin ha diritto di conservare di sé qualche residuo, onde non vada spenta una tribù di mezzo ad Israel.

18 Ma noi non possiamo dare ad essi mogli delle nostre figliuole, poichè gl'Israeliti hanno giurato, con dire: Maladetto chi dà moglie a Benjamin!

19 Indi dissero: Ecco viene celebrata d'anno in anno una festa del Signore in Scilò, in un sito ch'è al settentrione di Bet-El, all'orientale della via che conduce da Bet-El a Sichèm, ed al mezzodì di Levonà.

20 Comandarono allora ai Benjaminiti, con dire: Andate, e ponetevi in agguato tra le vigne.

21 Ed allorchè vedrete che le fanciulle di Scilò usciranno per andare alle danze, uscirete di mezzo alle vigne, e vi rapirete ciascheduno una femmina, e ve n'andrete alla terra di Benjamin.

22 E quando i loro padri o i loro fratelli verranno da noi per farne

1) Quegl'Israeliti, che tornavano parte dell'esercito, lasciarono le proprie città, e andavano a trucidare i Benjaminiti nei luoghi da essi abitati.

2) I vincitori spingevano i vinti verso la depravata città, che avea dato origine alla guerra civile, e nella quale era il quartier generale dei Benjaminiti; alla quale perciò i vincitori davano ironicamente il nome di loro riposo, e dove que' di Benjamin erano pronti a farne strage.

lagnanza, diremo loro: Donatele a noi, perocchè non abbian noi nella guerra tolto (ed ucciso) la moglie di ciascheduno di essi? Chè se voi non gliele concedete, certamente incorrete in colpa.

23 I Binjaminiti fecero così, e presero femmine secondo il loro numero, cui rapirono tra le danzatrici; indi se n'andarono, e torna-

rono alloro retaggio, e ristaurarono le città, e vi abitarono.

24 E nello stesso tempo gl'Israeliti se ne partirono di là, ciascheduno per la sua tribù e per la sua famiglia; e uscirono di là per recarsi ciascheduno al suo retaggio.

25 A quei tempi non era re in Israel, ognuno faceva ciò che gli pareva bene.

